TEATRO LIRICO SPERIMENTALE
DI SPOLETO
"A. BELLI"

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

Legge 6 novembre 2012 n.190

2026-2028

PREMESSA 4

1. IL SISTEMA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 4

2. PROCEDIMENTO DI ELABORAZIONE DEL PIANO 6

3. AGGIORNAMENTI DEL PIANO 6

4. OBIETTIVI STRATEGICI 6

5. STRUMENTI DI PREVENZIONE 7

6. IL CONTESTO NORMATIVO 8

7. METODOLOGICHE E OBIETTIVI DELLA GESTIONE DEL RISCHIO 11

8. L'ANALISI DI CONTESTO 12

9. IL CONTESTO ESTERNO 12

10. BILANCIO DEMOGRAFICO. 13

11. SCENARIO ECONOMICO 14

12. MERCATO DEL LAVORO 16

13. POVERTÀ E DISAGIO ECONOMICO E SOCIALE 17

14. SICUREZZA E LEGALITÀ 17

15. SPECIFICHE CARATTERISTICHE DELLA CRIMINALITÀ NEL TERRITORIO UMBRO 19

16. LE OPERAZIONI DI RICICLAGGIO SEGNALATE ALL'UNITÀ DI INFORMAZIONE FINANZIARIA (UIF) DELLA BANCA D'ITALIA 20

17. ANALISI DEL CONTESTO 22

18. CONTESTO INTERNO 23

19. I SOGGETTI COINVOLTI NELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 24

20. ANALISI DEL CONTESTO INTERNO 27

21. MAPPATURA DEI PROCESSI 30

22. AREE DI RISCHIO 32

23. ANALISI DEL RISCHIO 34

24. PONDERAZIONE DEL RISCHIO 36

25. MISURE GENERALI DI PREVENZIONE 37

25.1 MONITORAGGIO E CONTROLLO 38

25.2 ROTAZIONE DEL PERSONALE O MISURE ALTERNATIVE 39

25.3 GESTIONE DEI CONFLITTI DI INTERESSE 40

25.4 INCOMPATIBILITÀ SUCCESSIVE 41

25.5 FORMAZIONE PERIODICA DEL PERSONALE 43

25.6 DEFINIZIONE E PROMOZIONE DELL'ETICA E DI STANDARD DI COMPORTAMENTO 43

25.7 REGOLAMENTAZIONE DELLA SELEZIONE DEL PERSONALE 44

25.8 SEGNALAZIONE E PROTEZIONE DEGLI ILLECITI 45

26. TRASPARENZA 46

27. ACCESSO CIVICO 48

28. MONITORAGGIO E RIESAME 49

29. CONSULTAZIONE E COMUNICAZIONE 50

30. PIANO DELLE ATTIVITÀ 51

31. ADOZIONE DEL PIANO TRIENNALE 53

Premessa

Il presente Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2026-2028 del Teatro Lirico Sperimentale "A. Belli" di Spoleto (nel prosieguo, più brevemente, il "TLS A. Belli"; Istituzione; Ente) recepisce il PNA 2019 e successive modifiche, in quanto applicabili si conforma alle disposizioni ANAC si propone di osservare le indicazioni metodologiche e di semplificazione ivi contenute, attraverso un percorso di miglioramento graduale nell'adozione di concrete misure di prevenzione e di sempre maggiore coinvolgimento e responsabilizzazione del personale operante nell'Ente, anche al fine di favorire la massima diffusione dei contenuti dello stesso.

L'ANAC ha affrontato il tema dell'applicazione della normativa sulla prevenzione della corruzione e sulla trasparenza agli enti di diritto privato in specifiche Linee guida di cui alla Delibera n. 1134/2017, cui si rinvia. Nelle predette Linee guida è stato preliminarmente inquadrato l'ambito di applicazione della normativa di prevenzione della corruzione e trasparenza delineato all'art. 1, co. 2-bis, della l. 190/2012 e all'art. 2-bis del d.lgs. 33/2013, dal quale emerge la netta distinzione operata dal legislatore tra società in controllo pubblico ed enti di diritto privato ad esse assimilati (ove sussistano le condizioni indicate all'art. 2-bis, co. 2) e società partecipate ed altri enti di diritto privato, di cui all'art. 2-bis, co. 3.

Il Teatro Lirico Sperimentale "A. Belli" di Spoleto, fondato nel 1947 dall'avvocato e musicologo Adriano Belli, è un ente di diritto privato dotato di personalità giuridica, operante nel settore, di prioritario interesse nazionale, dell'arte della lirica; nella sua attività si conforma alle norme di legge alle previsioni dell'Atto costitutivo e dello Statuto e alla normativa di settore.

In quanto ente di diritto privato in controllo pubblico, è dunque tenuto ad introdurre e ad implementare le misure organizzative e gestionali previste dalla Legge 190/2012 *"Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"*.

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza, come richiesto dalla Legge n. 190/2012, propone il presente "Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2026-2028, di seguito anche "PTPCT" e ne verifica l'attuazione quale punto di riferimento della strategia di prevenzione della corruzione che interessa l'intera organizzazione e tutti i soggetti che operano nei settori esposti al rischio.

1. Il sistema di prevenzione della corruzione

Il TLS "A. Belli" si è dotato di un sistema di gestione della prevenzione della corruzione all'indomani della decisione con cui l'Autorità Nazionale Anticorruzione (di qui in avanti "ANAC") affermò, nel 2017, la soggezione a tale obbligo anche in capo agli enti di diritto provato.

La delibera ANAC n. 8/2015, infatti, aveva concluso, ai sensi dell'art. 1, co. 60, della legge n. 190 del 2012, dell'art. 11 del d.lgs. n. 33 del 2013 e dell'art. 1, co. 2, lettera c), del d.lgs. n. 39 del 2013, per la soggezione alla normativa "Anticorruzione" anche degli enti di diritto privato in controllo pubblico diversi dalle società, con particolare riguardo agli enti costituiti sotto forma di istituzioni e/o associazioni di diritto privato, senza scopi di lucro, ai sensi del Libro I, Titolo II del Codice civile.

Il Piano Nazionale Anticorruzione 2019 afferma che *«il concetto di corruzione che viene preso a riferimento nel presente documento ha un'accezione ampia. Esso è comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti sono più ampie della fattispecie penalistica, che è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 ter, c.p., e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale – venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo».*

Il TLS "A.Belli" quale soggetto di diritto privato in controllo pubblico ex art.2 bis, comma 2, lett. c), del D. Lgs 33/2013 è addivenuto alla piena consapevolezza della necessità di adeguarsi a quanto previsto dalla normativa in materia di prevenzione della corruzione.

Questa attribuisce, in capo a detti enti di diritto privato in controllo pubblico, una serie di adempimenti, tra cui:

1. l'adozione di un proprio Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (PTPCT) contenente una valutazione del livello di esposizione al rischio corruzione ed i presidi adottati a fronte dei rischi identificati;
2. la nomina del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (RPCT) che, in ottemperanza alle disposizioni di legge, è chiamato alla predisposizione e al monitoraggio del Piano.
3. la selezione del personale operante nei settori di maggiore esposizione al rischio-reato da inserire nei percorsi formativi dedicati e alla individuazione delle modalità di formazione.

Con l'adozione del presente Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2026-2028, il TLS A. Belli dà avvio ad un percorso di ricognizione ed analisi delle misure esistenti, di monitoraggio sull'attuazione e sulla idoneità delle stesse, di progressivo ulteriore adattamento dei contenuti già pubblicati e di quelli ad oggi mancanti con l'obiettivo di riflettere le più recenti novità normative.

2. Procedimento di elaborazione del Piano

All'elaborazione del presente Piano ha partecipato il personale dell'Ente, titolare per competenza ed esperienza della conoscenza dei procedimenti ,dei processi decisionali e dei relativi rischi corruttivi.
Sono fasi del processo di elaborazione del Piano:

a) invito rivolto ai responsabili degli uffici, a proporre eventuali aggiornamenti della mappatura dei processi e dell'analisi del rischio, comprese le misure e relativi adempimenti ritenute necessarie, degli obblighi di trasparenza ex d.lgs 33/2013;

b) consultazione pubblica ai fini del coinvolgimento degli stakeholder;

c) predisposizione di una bozza del Piano di prevenzione, da parte del Responsabile, da trasmettere al Consiglio Direttivo per la validazione e successiva adozione;

d) adozione del Piano, nei termini di legge, con deliberazione del Consiglio Direttivo;

e) pubblicazione del Piano sul sito internet istituzionale, nell'apposita sezione dell'Amministrazione Trasparente.

3. Aggiornamenti del Piano

Spetta al RPCT adempiere all'aggiornamento del Piano, valutando annualmente l'adeguatezza delle misure programmate. Egli propone all'organo direttivo ogni eventuale modifica o integrazione che, a suo giudizio, si dovesse rendere necessaria, al fine di:

- implementare il Piano, migliorarne l'efficacia e l'effettività, soprattutto qualora si verifichino significative violazioni delle prescrizioni in esso contenute;
- adeguare il Piano alle intervenute modifiche del quadro normativo e/o della struttura organizzativa dell'Ente;
- dare evidenza pubblica al Piano, mediante la pubblicazione sul portale istituzionale dell'Ente nell'apposita sezione "Amministrazione Trasparente" ricomprendendo gli eventuali adeguamenti ritenuti necessari dando contemporanea diffusione a tutto il personale delle modifiche e/o integrazioni intervenute.

4. Obiettivi Strategici

La L.190/2012 impone il coinvolgimento di tutti gli operatori pubblici nell'attività di lotta alla corruzione, attribuendone il relativo coordinamento al RPCT. In tale contesto l'organo di indirizzo politico assume un ruolo proattivo: *"l'organo di indirizzo politico definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico gestionale e del*

Piano Triennale per la Prevenzione e la Corruzione" (art. 1 comma 8 della L.190/2012). Allo stesso modo ANAC che, nella Delibera n.7 del 17 gennaio 2023, nell'illustrare le modalità di elaborazione degli obiettivi strategici di prevenzione della corruzione e della trasparenza, investe l'Organo di indirizzo politico come soggetto deputato a tale programmazione.

L'allineamento tra gli obiettivi strategici appena richiamati e quelli gestionali-operativi è dunque un doveroso traguardo per assicurare l'integrità dell'Istituzione.

La programmazione che l'Ente intende adottare per il prossimo triennio, in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza, nell'ambito delle linee programmatiche di indirizzo generale, risponde all'intento fondamentale di rafforzare i principi di legalità, correttezza e trasparenza nella gestione di ogni attività. Essa è volta ad individuare le attività, nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione e, gli strumenti di prevenzione.

Gli obiettivi strategici per il triennio 2026-2028 sono di seguito riportati:

a) attuazione degli obiettivi contenuti nel PTPCT 2025-2026 che in chiave programmatica costituiscono un rafforzamento delle misure di prevenzione della corruzione e trasparenza.
b) esame e verifica dell'efficacia delle azioni messe in atto nella precedente annualità e programmazione;
c) identificare ulteriori sub-attività a rischio corruzione;
d) elaborazione del Piano della formazione specifica in materia di "protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione Europea" ex d.lgs. 24/2024 alla luce dei recenti interventi ANAC del 18.ottobre 2025;
e) elaborazione del Piano della formazione volta al rafforzamento delle misure di prevenzione della corruzione ex d.lgs.39/2013 con particolare riguardo all' attività di monitoraggio.
f) elaborazione del Piano della formazione in materia di etica, legalità e anticorruzione.

5. Strumenti di prevenzione

Conformemente a quanto richiesto dalla Legge 190 del 2012, l' Istituzione adotta misure finalizzate alla prevenzione della corruzione con riferimento sia alla fase di formazione che di attuazione delle decisioni relative alle attività maggiormente esposte a rischio.

La Istituzione agisce per prevenire i fenomeni di corruzione:

- attraverso l'adozione di idonee procedure per la formazione, attuazione e controllo delle decisioni, in qualunque forma assunte;

- assicurando la massima trasparenza alla propria azione amministrativa;
- adottando azioni di formazione per i dipendenti impiegati nelle attività a maggior rischio di corruzione;

Costituiscono *buone pratiche amministrative gestionali*:

- la separazione delle funzioni;
- la rotazione degli incarichi, quando possibile, e rispettivo affiancamento;
- la verifica dei conflitti di interesse anche potenziali in ogni fase di tutti i procedimenti;

È richiesto a ciascun dipendente di segnalare le eventuali situazioni di conflitto di interesse esistenti con riferimento alle attività dallo stesso svolte e avendo riguardo anche a quanto previsto dalla normativa di riferimento e dal Codice Etico e di Comportamento (di prossima adozione).
Ogni dipendente che svolge attività potenzialmente a rischio-corruzione segnala prontamente al proprio superiore e al Responsabile della prevenzione della corruzione ogni anomalia accertata indicando quando possibile le motivazioni a supporto. In linea con lo stesso principio il Responsabile della prevenzione della corruzione può tenere conto anche di segnalazioni provenienti da eventuali portatori di interessi dell'Ente (stakeholders), purché non anonime e circostanziate, che diano evidenza di ogni circostanza anomala che possa configurare il verificarsi di fenomeni corruttivi.

6. Il contesto normativo

Il Teatro Lirico Sperimentale "A. Belli" di Spoleto si è dotato di un sistema di gestione della prevenzione della corruzione a partire dall'anno 2016, all'indomani della decisione con cui l'Autorità Nazionale Anticorruzione (delibera ANAC n.8/2015) afferma la soggezione a tale obbligo anche in capo ad enti di diritto privato in controllo pubblico e, della delibera n.1134 dell'8 novembre 2017 con cui ANAC approva in via definitiva *Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici.*
Emerge un nuovo quadro normativo dovuto all'intervento del decreto legislativo 25 maggio 2016, n.97 recante "*Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n.190* (la "c.d." legge Anticorruzione) *e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n.33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n.124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche".*

La principale novità del d.lgs.97/2016 sta infatti nell'aver affiancato, quale strumento di trasparenza, il nuovo accesso generalizzato agli obblighi di pubblicazione già disciplinati dal d.lgs. 33/2013 e nell'aver considerato nell'ambito soggettivo di applicazione anche *associazioni, fondazioni ed enti di diritto privato comunque denominati, anche privi di personalità giuridica (…) in cui la totalità dei titolari o dei componenti dell'organo di amministrazione o di indirizzo sia designata da pubbliche amministrazioni* (art.2-bis d.lgs. 33/2013).

Il sistema di prevenzione della corruzione introdotto dalla L.190/2012 si concretizza in un'azione coordinata tra un livello nazionale ed uno decentrato. La strategia a livello nazionale si realizza mediante l'adozione del Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) da parte dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) e per la valutazione e la trasparenza delle Amministrazioni pubbliche che, a partire dalla Legge 125/2013, costituisce l'Autorità indipendente di riferimento in materia. Funzione dell'ANAC è dunque l'elaborazione ed approvazione del PNA, di durata triennale soggetto ad aggiornamento annuale, che costituisce il fondamentale atto di indirizzo, per le Pubbliche Amministrazioni e gli Enti, nell'adozione delle misure di prevenzione ed attuazione nei propri Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (PTPCT) che costituiscono in tal modo atti di programmazione e indirizzo a livello decentrato.
L'11 settembre 2013, l'Autorità Nazionale Anticorruzione ha approvato il primo Piano Nazionale Anticorruzione aggiornato in data 28 ottobre 2015 con la Determinazione n. 12 del 28/10/2015. Successivamente, in data 3 agosto 2016, l'Autorità Nazionale Anticorruzione, in virtù dell'art. 1, co. 2-bis della l. 190/2012, introdotto dal d.lgs.97/2016, ha approvato il Piano Nazionale Anticorruzione 2016 con la Determinazione n. 831 del 03/08/2016. Nel 2017 e 2018 si sono susseguiti due aggiornamenti fino alla Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019 che ha approvato in via definitiva il Piano Nazionale Anticorruzione 2019 con il quale si è rivisto e consolidato *"in un unico atto di indirizzo tutte le indicazioni date fino ad oggi, integrandole con orientamenti maturati nel corso del tempo e che sono anche stati oggetto di appositi atti regolatori"*.

Il Piano Anticorruzione del 2019 è di particolare importanza per diversi aspetti.
In primis fornisce una definizione aggiornata di "corruzione" e di "prevenzione della corruzione", integrando e superando le precedenti definizioni.
In esso si afferma che *«il concetto di corruzione che viene preso a riferimento nel presente documento ha un'accezione ampia. Esso è comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti sono più ampie della fattispecie penalistica, che è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 ter, c.p., e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale – venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a*

causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo».

Pertanto, non si intende modificato il contenuto della nozione di corruzione, intesa in senso penalistico, ma la "prevenzione della corruzione" deve orientarsi a identificare le misure organizzative volte a contenere il rischio di decisioni non imparziali che potrebbero essere prodromiche o costituire ambiente favorevole alla commissione di fatti corruttivi in senso proprio.

Altra importante finalità del Piano è il superamento della mera rilevanza penale dei fenomeni corruttivi a favore di un processo culturale e sociale in cui si innesti una politica di prevenzione volta ad incidere sulle cosiddette "occasioni della corruzione" e individuare le misure per gestire il rischio in approccio preventivo.

Il PNA 2019 contiene l' Allegato n.1 denominato *"Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi"* che costituisce espressamente *"l'unico documento metodologico da seguire nella predisposizione dei Piani triennali della prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT) per la parte relativa alla gestione del rischio corruttivo"*.

Con delibera n. 7 del 17 gennaio 2023, Anac ha adottato il Piano Nazionale Anticorruzione 2022, tenendo conto anche degli "Orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza 2022" diffusi dal Consiglio ANAC con Provvedimento ANAC del 2 febbraio 2022.

Il Piano Nazionale Anticorruzione 2022 è stato adottato nell'ambito di un contesto storico caratterizzato dalle numerose riforme connesse agli impegni assunti dall'Italia con il Piano nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) per superare il periodo di crisi derivante dalla pandemia, reso in seguito ancor più problematico dagli interventi bellici insorti nell'Europa dell'Est. Particolare attenzione è stata dedicata al monitoraggio sull'attuazione di quanto programmato per contenere i rischi corruttivi; occorrono secondo ANAC, poche e chiare misure di prevenzione ben programmate e coordinate tra loro purché attuate effettivamente e verificate.

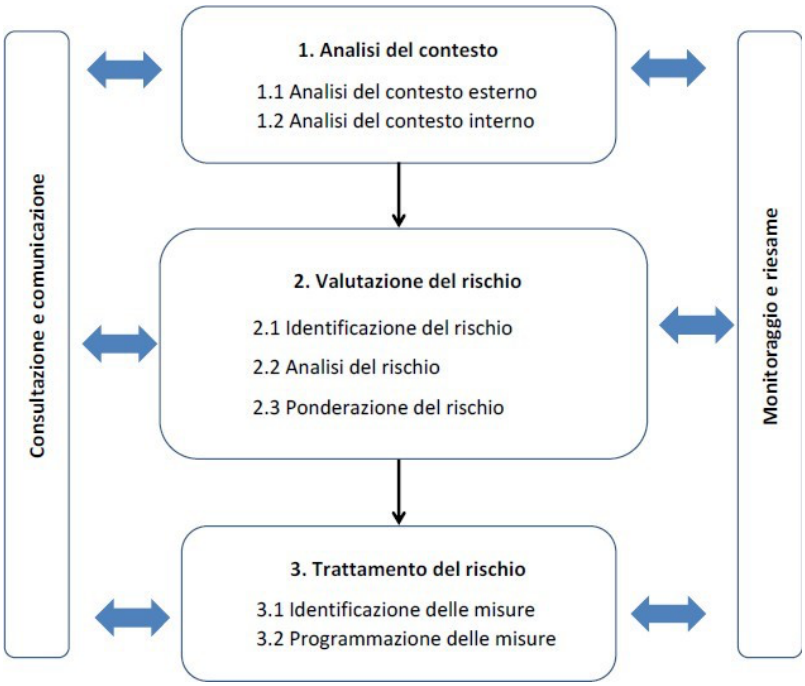
Sulla programmazione della trasparenza, le amministrazioni e gli enti di diritto privato tenuti ad adottare il PTPCT, continuano a seguire le indicazioni dell'Autorità contenute nelle Delibera ANAC n.1134/2017 recante: " *Nuove Linee Guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalla pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici*" e nella Delibera ANAC 1310/2016 "*Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016*".

7. Metodologiche e obiettivi della gestione del rischio

L'Istituzione per la parte relativa alla gestione del rischio corruttivo, nella predisposizione del Piano osserva le "indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi" contenute nell'Allegato 1 del PNA 2019 che fornisce indicazioni utili per la progettazione, realizzazione e il miglioramento continuo del "Sistema di gestione del rischio corruttivo". Per espressa previsione dell'Autorità detto allegato, come detto sopra, rappresenta ad oggi," *l'unico documento metodologico da seguire nella predisposizione dei Piani triennali della prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT) per la parte relativa alla gestione del rischio corruttivo".*

L'approccio metodologico, che non può prescindere dalle specifiche caratteristiche dell'Ente, può essere così rappresentato:

I processi di gestione del rischio di corruzione (fonte: Allegato 1 – PNA 2019/2022)



Il processo di gestione del rischio si sviluppa, dunque, secondo una logica sequenziale e ciclica di "miglioramento continuo".

Sono fasi centrali del sistema:

- l'analisi del contesto;
- la valutazione del rischio;
- il trattamento del rischio;

a cui si affiancano due ulteriori fasi trasversali:

- la consultazione e comunicazione;
- il monitoraggio e riesame del sistema.

Sviluppandosi in maniera "ciclica" in ogni sua ripartenza, il ciclo, deve tenere conto, in un'ottica di miglioramento continuo, delle risultanze del ciclo precedente, utilizzando l'esperienza accumulata e adattandosi agli eventuali cambiamenti tanto del contesto interno che del contesto esterno.
Appare evidente, dunque, che tutto questo è efficace solo se tutte le risorse dell'Ente collaborano, partecipando in modo attivo alla individuazione e all'attuazione delle misure previste nel PTPCT, quale parte integrante di tutti i processi dell'organizzazione.

8. L'analisi di contesto

La prima fase del processo di gestione del rischio è relativa all'analisi del contesto esterno ed interno. In questa fase, l'Istituzione acquisisce le informazioni necessarie a identificare il rischio corruttivo, in relazione sia alle caratteristiche dell'ambiente in cui opera (contesto esterno), sia alla propria organizzazione (contesto interno).

9. Il contesto esterno

Come evidenziato da ANAC, l'analisi del contesto esterno ha come obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'Ente opera, con riferimento, ad esempio, a variabili economiche, sociali, giudiziarie del territorio, possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno e dunque condizionare la valutazione del rischio.
Per l'analisi del contesto esterno, il TLS "A.Belli", raccoglie e analizza documenti, dati e informazioni utili e rilevanti per la predisposizione del presente PTPCT, sotto il profilo giudiziario, economico e sociale, ponendo l'attenzione maggiormente sugli aspetti giudiziali ritenuti più funzionali alla

realizzazione delle fasi di identificazione e analisi degli eventi rischiosi nonché alla individuazione e programmazione delle misure specifiche di prevenzione.

Considerando che il Teatro Lirico Sperimentale ha sede in Spoleto e svolge la maggior parte delle attività nella cittadina e nell'ambito della Regione di riferimento, per identificare, nel presente Piano il contesto di riferimento, ci si richiama non soltanto a quanto riportato in tale ambito nei Piani e nelle rispettive fonti ufficiali della Regione Umbria, del Comune di Spoleto ma anche alle banche dati istituzionali (ad esempio l'ISTAT) e ai dati giudiziari riportati nei documenti ufficiali delle competenti istituzioni (ad esempio Ministero Giustizia, Ministero dell'Interno).

10. Bilancio demografico.

Il 31 marzo 2025, l'Istat ha diffuso i dati provvisori relativi al bilancio demografico per l'anno 2024. In base a tali stime, al 1° gennaio 2025 la popolazione residente in Umbria ammonta a 851.954 unità1, di cui 90.587 di cittadinanza straniera, pari al 10,6% del totale (a fronte dell'11,3% nel Centro Italia e del 9,2% a livello nazionale).

Il dato conferma la progressiva contrazione demografica della regione, che nel corso del 2024 ha registrato un calo complessivo di 1.114 residenti (-1,3‰). Tale decremento:

- risulta superiore alla media nazionale e del Centro Italia (-0,6‰);
- è inferiore rispetto al *trend* dell'ultimo decennio: tra il 2014 e il 2024 l'Umbria ha perso in media il 4,1‰ della popolazione ogni anno;
- è **più accentuato nei comuni della provincia di Terni** (-1,96‰) rispetto a quelli di Perugia (1,08‰), e soprattutto nei comuni delle aree interne umbre (-2,9‰ contro -0,73‰ nei comuni esterni alla SNAI);
- **riguarda esclusivamente la componente italiana** della popolazione (-3.122 unità, pari a -0,4% rispetto al 2023), mentre la componente **straniera è in crescita** (+2.008 unità, +2,3%; +2,7% nel Centro e +3,2% in Italia);
- è interamente riconducibile alla dinamica naturale, che si conferma strutturalmente negativa.

<u>Dinamica migratoria della popolazione umbra</u>

Nel 2024, il saldo migratorio con l'estero si conferma positivo (+4.088 residenti), pur evidenziando un lieve calo rispetto al 2023 (+4.274; -4,4%). Anche il saldo migratorio interno torna a crescere (+632 residenti), segnando un cambiamento rispetto al 2023, quando la regione aveva perso popolazione (-405) a favore di altre aree del Paese. Nel complesso, il saldo migratorio totale ammonta a +4.720 unità, in aumento rispetto al 2023 (+3.869).

Tali flussi migratori rivestono un ruolo sempre più rilevante nel contenere il calo demografico determinato da una dinamica naturale strutturalmente negativa, soprattutto alla luce del fatto che le politiche per la natalità necessitano di tempi lunghi per produrre effetti concreti sul piano sociale ed economico.

Struttura per età della popolazione umbra

Il progressivo invecchiamento della popolazione umbra è determinato principalmente dal calo delle nascite e dal costante aumento dell'aspettativa di vita, che nel 2024 ha raggiunto 83,9 anni (rispetto agli 83,7 del 2023). Si tratta di una dinamica demografica strutturale, che solleva rilevanti interrogativi non solo sulla sostenibilità dei sistemi previdenziale e sanitario, ma anche sugli impatti a lungo termine sull'economia e sul mercato del lavoro.

Al 1° gennaio 2025, la popolazione over 65 ammonta a 232.730 persone (il 27,3% del totale; in aumento rispetto al 2024 di 2.056 unità, +0,9%), con 415 ultracentenari. Gli individui in età lavorativa (15-64 anni) sono 524.839 (il 61,6%; -758 umbri, -0,1%), mentre i minori di 14 anni sono 94.385 (11,3%; -2.412 giovani; -2,5% rispetto all'anno precedente).

L'indice di vecchiaia, che misura il rapporto tra anziani e bambini, sale a 246,6% (era 238,3% nel 2024): ciò equivale a quasi 25 anziani ogni 10 bambini. Con questo valore, l'Umbria si colloca al quinto posto tra le regioni più anziane d'Italia, preceduta da Liguria, Sardegna, Molise e Friuli-Venezia Giulia.

(Fonte ISTAT ad aprile 2025).

11. Scenario economico

Nella prima parte del 2025 la crescita dell'attività economica umbra è rimasta contenuta. Secondo nostre stime basate sull'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER), il PIL è aumentato dello 0,6 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente (fig. 1.1), in linea con quanto osservato nel Paese.

L'industria ha risentito della debolezza di fatturato e ordinativi, che si è estesa alla componente estera. Sulle esportazioni hanno pesato i primi effetti, diretti e indiretti, dell'inasprimento dei dazi da parte degli Stati Uniti. Il clima di fiducia delle imprese è rimasto basso e le attese sono progressivamente peggiorate. L'elevata incertezza legata alle crescenti tensioni commerciali e alla perdurante instabilità del contesto

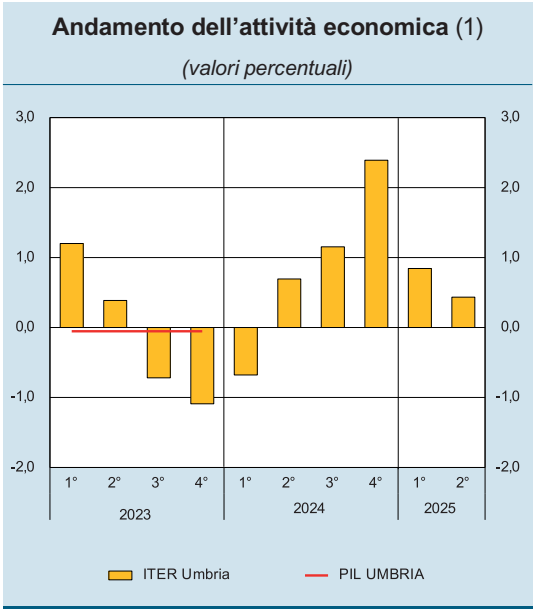


Figura 1.1

Fonte: Banca d'Italia, INPS, Istat e Osservatorio del mercato immobiliare (OMI).

globale si è riflessa sui piani di investimento che prevedono livelli di spesa modesti, pure con riferimento al prossimo anno.

Nell'edilizia si è esaurita la lunga fase di sviluppo. Vi hanno inciso il venir meno dei generosi incentivi fiscali per la riqualificazione degli immobili residenziali e il rallentamento degli investimenti pubblici e degli interventi di ricostruzione post-sisma.

Nel terziario l'andamento è rimasto positivo. Il settore ha tratto beneficio dalla crescita dei consumi e dal contributo fornito dal turismo, che ha confermato la fase di robusta espansione avviatasi dopo la fine della crisi pandemica. Le presenze hanno continuato ad aumentare in tutto il territorio regionale, più intensamente per le strutture extralberghiere e per la componente straniera. Il traffico passeggeri dell'aeroporto regionale ha raggiunto un nuovo massimo.

La situazione economica e finanziaria delle imprese si è confermata solida. Le disponibilità liquide risultano ancora ampiamente adeguate alle necessità operative e le valutazioni delle aziende sulla capacità di generare utili sono rimaste sostanzialmente inalterate. Il credito al settore produttivo ha continuato a contrarsi, in particolare per le piccole imprese. Vi hanno influito le ridotte esigenze di finanziamento degli investimenti e politiche di offerta ancora improntate alla prudenza. La qualità del credito è migliorata: l'incidenza delle nuove posizioni deteriorate è tornata su livelli assai contenuti nel confronto storico.

L'occupazione ha continuato a crescere in misura sostenuta, più intensamente tra le donne e i lavoratori autonomi. Anche nella componente alle dipendenze è aumentata la creazione di nuove posizioni lavorative, estesa a tutte le classi di età e alle principali tipologie contrattuali. In un contesto di espansione

delle forze di lavoro, la riduzione del numero di persone in cerca di occupazione ha determinato un calo del tasso di disoccupazione.

Il favorevole andamento del mercato del lavoro si è riflesso nella positiva dinamica del potere di acquisto delle famiglie, solo parzialmente attenuata dalla ripresa dell'inflazione. I consumi sono cresciuti più che in Italia e sono stati ancora sostenuti da un ampio ricorso alle relative forme di credito. Sono tornate ad aumentare le erogazioni di mutui per l'acquisto di abitazioni, in connessione con la ripresa del mercato immobiliare. I depositi in capo alle famiglie hanno accelerato; vi si è associata la prosecuzione della crescita di tutte le principali tipologie di investimenti finanziari.

(Fonte Banca d'Italia, Eurosistema in *Economie regionali – L'economia dell'Umbria – Aggiornamento congiunturale* - Numero 31 – novembre 2025).

12. Mercato del lavoro

Secondo i dati della Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat, in Umbria nei primi sei mesi del 2025 il numero di occupati è cresciuto dell'1,9 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno (1,4 in Italia). L'aumento ha interessato tutti i settori produttivi e, come nel 2024, è risultato più intenso per la componente femminile e per i lavoratori autonomi (3,3 e 4,8 per cento, rispettivamente).

Il tasso di occupazione ha raggiunto il 68,4 per cento, in crescita rispetto al 66,9 del primo semestre dello scorso anno. Anche la partecipazione al mercato del lavoro della popolazione tra 15 e 64 anni ha registrato un ulteriore incremento, al 72,1 per cento, un valore elevato nel confronto storico (67,2 in Italia).

Il numero di persone in cerca di occupazione ha continuato a diminuire (-6,6 per cento). Ne è derivato **un calo del tasso di disoccupazione** al 5,0 per cento, mezzo punto percentuale in meno rispetto a quanto registrato nella prima metà del 2024.

Relativamente ai lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo, nel primo semestre dell'anno in corso i dati dell'Osservatorio sul precariato dell'INPS indicano un **lieve aumento delle assunzioni** e una riduzione delle cessazioni; il saldo (assunzioni nette), positivo di circa 10.600 unità, è risultato più elevato del 9,7 per cento rispetto a quello del primo semestre del 2024. Il miglioramento è stato diffuso tra tutte le classi di età e le tipologie contrattuali, ad eccezione dell'apprendistato; alla crescita delle assunzioni nette per le imprese fino a 15 addetti si è contrapposto il calo per quelle di maggiori dimensioni.

Tra gennaio e agosto sono state presentate circa 18.600 domande di indennità di disoccupazione (nuova assicurazione sociale per l'impiego, NASpI), un valore sostanzialmente in linea con quello rilevato nello stesso periodo del 2024.

(Fonte Banca d'Italia, Eurosistema in *Economie regionali – L'economia dell'Umbria – Aggiornamento congiunturale* - Numero 31 – novembre 2025).

13. Povertà e disagio economico e sociale

Nel 2024-2025, la povertà in Umbria mostra segnali di criticità, con un tasso di rischio povertà cresciuto al 12,3% nel 2024 (+1,7% sul 2023).

Nonostante sia inferiore alla media italiana, il tasso di povertà in Umbria nel 2024 è salito, evidenziando una crescita del disagio economico.

La povertà è più marcata nelle grandi città: il 67,9% dei nuclei beneficiari dell'Assegno di inclusione è concentrato in 10 comuni, in testa Terni (1.091) e Perugia (887).

Nel settore delle infrastrutture e disagio, il 2024 mostra un ritardo nella copertura della rete fissa veloce rispetto alla media nazionale, segnalando possibili divari digitali.

La Regione Umbria ha risposto con un Piano regionale di contrasto alla povertà 2024-2026, investendo circa 17 milioni di euro per il triennio, focalizzato su inclusione sociale, autonomia abitativa e contrasto alle povertà estreme; il Piano regionale si concentra su oltre 15 milioni di euro del Fondo povertà nazionale per supportare i beneficiari dell'Assegno di inclusione.

Tra gli interventi mirati, sono stati stanziati fondi specifici (300mila euro) per le persone senza dimora e per la povertà estrema. Il Piano infatti destina all'Umbria 15,27 milioni di euro del Fondo Povertà nazionale per il triennio 2024-2026, risorse rivolte ai beneficiari dell'Assegno di inclusione e ai nuclei in condizioni di disagio economico.

A completare il quadro c'è il progetto Integra Umbria, approvato dal ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e finanziato nell'ambito del Programma nazionale Inclusione e lotta alla povertà 2021-2027 con 1.621.324,23 euro. Il progetto destina 808.834,94 euro al Comune di Perugia e 786.052,26 euro al Comune di Terni. Essendo i due comuni più estesi della regione, ospitano anche la concentrazione più alta delle persone target a cui sono rivolte le azioni del progetto. L'iniziativa è focalizzata sul rafforzamento dei servizi di accoglienza, accompagnamento e inclusione delle persone in condizioni di grave marginalità, con particolare attenzione ai percorsi di autonomia abitativa.

(Fonte: Istat in *"Benessere Equo Sostenibile dei Territori – Umbria 2025;* Regione dell'Umbria in "*Umbria in Cifre"* 18 settembre 2025).

14. Sicurezza e Legalità

Da uno sguardo su tutto il distretto umbro si possono tracciare i seguenti spunti salienti in ordine alle tipologie criminali che caratterizzano il territorio.

Innanzi tutto, nel periodo di riferimento si sono registrati quattro procedimenti per omicidio volontario nella zona spoletina, per uno dei quali si è in presenza di un femminicidio, almeno allo stato delle emergenze investigative. Il numero è preoccupante perché costituisce un dato assolutamente anomalo, in eccesso, per la regione. Lo sforzo investigativo delle forze di polizia e della locale Procura circondariale

ha tuttavia fornito una risposta adeguata e di alta professionalità e ha trovato, almeno allo stato attuale dei procedimenti, un positivo riscontro in sede giudiziale. Sul punto, si rammenta come questo Procuratore Generale in occasione dell'inaugurazione di quest'anno giudiziario nella sua relazione aveva evidenziato, proprio con riferimento alla situazione del territorio di Spoleto, "un aumento della violenza e del rischio di epiloghi omicidiari".

Nell'anno in esame si registra un sensibile aumento, pari ad oltre il 30%, dei delitti di cui all'art. 572 c.p. (maltrattamenti in famiglia) passati dai 172 ai 231. In controtendenza il dato riferito ai delitti di cui all'art. 612 bis c.p. che si pone in diminuzione di circa il 20% passando dai 166 delitti ai 136 dell'anno in corso. Altri delitti che rilevano un incremento di circa il 20% sono quelli di violenza alle persone, segnatamente di cui agli artt. 582, 577 e 585 c.p., che passano da 143 a 185.

Per altro verso, seguitano a preoccupare i procedimenti per reati collegati al traffico illecito degli stupefacenti, fenomeno che alimenta circuiti criminali e degrado urbano.

Nel circondario perugino, i dati statistici sono sostanzialmente in linea con quelli dell'anno precedente; sono stati iscritti n. 4 procedimenti (contro i 6 del precedente anno) per il delitto di cui all'art. 74 del d.P.R. n. 309 del 1990 e 317 procedimenti (contro i 293 del precedente anno) per il delitto di cui all'art. 73 del medesimo decreto.

Il narcotraffico rappresenta la più remunerativa attività illecita del distretto, così come dimostrato dalle operazioni di sequestro di notevoli quantitativi a carico di soggetti stranieri, in particolare nigeriani ed albanesi.

Nel territorio di Spoleto, i reati riguardanti il traffico di sostanze stupefacenti interessano soprattutto i centri maggiori, di Foligno e Spoleto, ove si sono radicati soggetti di nazionalità straniera che molto spesso hanno anche un regolare lavoro e risultano ben inseriti nelle comunità locali.

Registrano un aumento del 20% i reati economici e di impresa così come nella Procura di Perugia, sono stati iscritti circa il 20% in più di procedimenti per le fattispecie delittuose in materia fiscale, di cui al d.lgs. n. 74 del 2000, nel numero di 163 contro i 130.

Infine, rimangono inequivocabili i segnali sul rischio di infiltrazioni mafiose nel tessuto economico e sociale del territorio, così come evidenziato dal procuratore distrettuale e parimente desumibile da altri fattori, quali, ad esempio, l'esecuzione di misure cautelari a carico di soggetti inseriti in organizzazioni mafiose, dimoranti nel territorio umbro e sottoposti ad indagini da parte di altre autorità giudiziarie. Ciò rafforza la preoccupazione che l'Umbria, che è un territorio tradizionalmente estraneo alle dinamiche mafiose così come storicamente manifestatesi, costituisce da tempo un terreno fertile per le organizzazioni di criminalità organizzata per inserire in modo silente dei loro terminali che non operano in modo palese contro l'economia, ma si inseriscono all'interno dei flussi economici e finanziari per alterarne le dinamiche ed incrementare i loro profitti con attività che forniscono servizi, volti al riciclaggio di denaro ed all'elusione fiscale.

Sintesi degli spunti più qualificanti e interessanti del documento, redatto congiuntamente al locale Rid requirente, sul *"Monitoraggio qualitativo flussi procedimenti penali del distretto* – periodo 1° luglio 2024 - 30 giugno 2025":

Principali evidenze per le Procure:

Procura di Perugia

- Aumento dei procedimenti per reati contro le fasce deboli (846 vs 707), in particolare per maltrattamenti in famiglia (art. 572 c.p.) e atti persecutori (art. 612 bis c.p.).
- Diminuzione dei procedimenti per reati contro la P.A. (541 vs 658).
- Aumento dei procedimenti per stupefacenti (art. 73 D.P.R. 309/90: 378 vs 294).
- Definizioni: crescita dei fascicoli esauriti in materia di criminalità d'impresa e fasce deboli; prevalenza di richieste di archiviazione rispetto all'esercizio dell'azione penale.

Procura di Terni

- Aumento delle iscrizioni per reati contro il patrimonio (1320 vs 1295).
- Diminuzione delle iscrizioni per reati di "codice rosso" (es. art. 572 c.p. e 612 bis
- c.p.).
- Definizioni: prevalenza di richieste di archiviazione e azione penale per i reati
- contro il patrimonio e i reati di "codice rosso".

Procura di Spoleto

- Diminuzione delle iscrizioni per reati contro il patrimonio (834 vs 1183).
- Aumento delle iscrizioni per reati di maltrattamenti in famiglia (201 vs 162).
- Definizioni: prevalenza di richieste di archiviazione per i reati contro il patrimonio
- e i reati di "codice rosso".

(Il Procuratore Generale Sergio Sottani – Ministero della Giustizia, 7 ottobre 2025 nel doc. "Inaugurazione anno giudiziario 2026").

15. Specifiche caratteristiche della criminalità nel territorio umbro

La Procura della Repubblica di Spoleto segnala che la criminalità nel circondario di competenza presenta caratteristiche coerenti con la conformazione territoriale, che si distingue per l'assenza di grandi centri urbani e per una limitata presenza industriale. Si tratta di un'area con forte vocazione turistica, sostenuta da eventi di rilievo nazionale e internazionale, che contribuiscono a definire il profilo socioeconomico locale.

Come già evidenziato nella relazione dell'anno precedente, i reati in materia di stupefacenti si concentrano prevalentemente nei due centri maggiori, Foligno e Spoleto, dove si sono stabiliti soggetti di nazionalità

straniera, spesso regolarmente occupati e ben integrati nel tessuto sociale, tendenza confermata dal sequestro di ingenti quantitativi di droga. Le iscrizioni per reati in materia di droga mostrano comunque una significativa riduzione.

Elevata resta l'incidenza delle truffe online e, più in generale, dei reati contro il patrimonio, che tuttavia mostrano una lieve flessione.

I reati contro la persona, spesso legati a dinamiche di violenza domestica, continuano a rappresentare una criticità. La Procura ha gestito un numero significativo di procedimenti riconducibili al cosiddetto "codice rosso". Costante è anche il fenomeno dei reati in ambito fiscale e fallimentare, che incidono negativamente sia sul tessuto economico locale che sulle entrate dello Stato. In numerosi casi si è fatto ricorso a misure cautelari reali, sia nella forma del sequestro diretto che per equivalente.

Le statistiche non riflettono pienamente la realtà dei reati contro la pubblica amministrazione, che risultano in aumento, soprattutto per episodi avvenuti nella Casa di Reclusione di Spoleto. Tuttavia, l'abrogazione del reato di abuso d'ufficio ha di fatto bloccato l'attività investigativa su condotte amministrative sospette, rendendo difficile l'emersione di fattispecie gravi come la corruzione.

In questo scenario, le forze di polizia svolgono un'attività di controllo capillare, contribuendo in modo significativo alla prevenzione dei reati più gravi e alla tutela del territorio.

(Il Procuratore Generale Sergio Sottani – Ministero della Giustizia, 7 ottobre 2025 nel doc. "Inaugurazione anno giudiziario 2026").

16. Le operazioni di riciclaggio segnalate all'Unità di informazione finanziaria (UIF) della Banca d'Italia

Nel 2024 le segnalazioni di operazioni sospette (SOS) ricevute dalla UIF sono diminuite del 3,3%, confermando la riduzione registrata nel 2023 ; alla contrazione del flusso complessivo si è associata una minore percentuale di SOS a basso rischio di riciclaggio.

Nei primi quattro mesi del 2025 il numero di SOS ricevute si è attestato a 53.446 unità, con un aumento del 16,3% rispetto allo stesso periodo del 2024. Le SOS analizzate sono aumentate del 17,1%.

Nel 2024 si è confermata la riduzione delle segnalazioni di operazioni sospette (SOS) registrata nell'anno precedente. La diminuzione dei flussi di banche e Poste, i maggiori segnalanti, è stata in parte compensata dall'incremento di quelli dei professionisti, nonché dalla sensibile variazione in aumento delle SOS provenienti da alcuni Istituti di Pagamento (IP) e Istituti di Moneta Elettronica (IMEL) registrata nell'ultimo trimestre.

Fra i soggetti obbligati non finanziari si rilevano aumenti significativi delle SOS inviate dagli operatori in valuta virtuale e dai soggetti operanti nel commercio di oro o nella fabbricazione e commercio di oggetti

preziosi. Restano consistenti, sebbene in diminuzione, le segnalazioni dei prestatori di servizi di gioco, mentre quelle dei soggetti che svolgono attività di custodia e trasporto valori si sono quasi dimezzate.

Anche il flusso segnaletico delle Pubbliche Amministrazioni (PA) si conferma in crescita, pur rimanendo ancora marginale e circoscritto a pochi enti. Le segnalazioni relative al finanziamento del terrorismo hanno registrato un incremento.

Sul contenimento del flusso segnaletico hanno inciso anche le numerose iniziative intraprese dalla UIF ai fini del miglioramento della qualità della collaborazione attiva; questa correlazione è evidenziata dal significativo calo delle SOS analizzate nel 2024 e classificabili a basso rischio di riciclaggio, che sono passate dal 25% dell'anno precedente al 20%.

Gli schemi di riciclaggio emersi dall'analisi delle segnalazioni sono sempre più articolati e spesso contraddistinti da intensa operatività transnazionale, anche realizzata tramite canali e strumenti finanziari innovativi e talvolta con il coinvolgimento di intermediari e operatori costituiti e attivi in giurisdizioni che consentono arbitraggi normativi. Tali schemi, finalizzati a ostacolare l'individuazione degli illeciti, del relativo perimetro soggettivo e della destinazione dei proventi, sono particolarmente ricorrenti nelle fattispecie di tipo fiscale e nelle altre tradizionali aree di rischio dell'abuso di fondi pubblici, della corruzione e della criminalità organizzata, che continuano a essere rilevanti nei flussi segnaletici.

L'ampia diffusione della tecnologia influisce sulla tipologia di casistiche rilevate dalle segnalazioni, con il peso crescente delle frodi informatiche e la continua evoluzione delle modalità di utilizzo delle criptoattività a scopi di riciclaggio.

Le comunicazioni oggettive sulle operazioni in contante hanno evidenziato un lieve calo nel numero di transazioni rispetto al 2023, a fronte di una stabilità degli importi medi. I dati Segnalazioni AntiRiciclaggio Aggregate (SARA) evidenziano che anche nel 2024 gli utilizzi anomali di contante sono maggiormente concentrati nelle province del Centro-Nord. I bonifici con i paesi a fiscalità privilegiata o non cooperativi sono diminuiti in maniera significativa sia in entrata sia in uscita, soprattutto a causa della diversa composizione dell'insieme dei paesi classificati a rischio rispetto all'anno precedente.

Nel quadro dell'analisi strategica è proseguito l'approfondimento delle modalità di infiltrazione criminale nell'economia legale e nella PA è stato portato a termine uno studio che propone un quadro concettuale per spiegare e classificare le motivazioni sottostanti all'infiltrazione della criminalità organizzata nel tessuto economico ed è stato sviluppato un algoritmo per stimare il rischio di infiltrazione mafiosa nelle amministrazioni comunali.

Nell'attività ispettiva della UIF gli approfondimenti condotti fra gli operatori non finanziari hanno riscontrato criticità nel comparto del gioco, in particolare quello online. Anche gli accertamenti sui segnalanti del settore dell'oro hanno evidenziato carenze nei presìdi antiriciclaggio e nella consapevolezza degli obblighi antiriciclaggio.

Le richieste di informazioni dell'Autorità giudiziaria e degli OO.II. si sono lievemente ridotte, ma hanno interessato un numero di SOS lievemente superiore a quello del 2023.
Gli scambi informativi con le Financial Intelligence Unit (FIU) estere si attestano su livelli significativi, in aumento rispetto al 2023. La qualità delle richieste e informative spontanee ricevute da altre FIU si è accresciuta, arricchendo il patrimonio informativo della UIF e dimostrando un continuo affinamento delle capacità di analisi delle FIU estere.
Nel 2024 si sono conclusi i lavori per l'aggiornamento dell'Analisi nazionale del rischio, a cui la UIF ha contribuito nell'ambito del Comitato di Sicurezza Finanziaria (CSF). L'Analisi conferma che il rischio di riciclaggio nel nostro Paese è molto significativo e individua, fra le minacce più rilevanti per il sistema nazionale, corruzione, estorsione, evasione e reati tributari, reati fallimentari e societari.

17. Analisi del contesto

I dati fin qui riportati devono essere esaminati rapportandoli alla specifica realtà geografica in cui opera l'Istituzione ovvero il Comune spoletino in cui, accanto all'artigianato, l'industria e l'agricoltura, la voce più rappresentativa del comporto economico è certamente il turismo.
Spoleto è uno dei principali centri turistici dell'Umbria, conosciuto a livello internazionale grazie al patrimonio storico, artistico, culturale e naturale offerto dalla sua città e dal suo territorio.

Quanto invece alla natura, all'organizzazione e alle peculiari dimensioni dell'Ente è importante notare che la propria sfera di operatività, nel complesso, seppur di elevato interesse storico-culturale non è in grado di muovere interessi economici di una certa rilevanza; i finanziamenti riconosciuti nella disponibilità dell'ente appaiono, invero, appena sufficienti a poter sostenere la struttura organizzativa e a poter realizzare la sua principale missione statutaria estrinsecantesi nella realizzazione di corsi di alta formazione e nella organizzare e programmazione della Stagione Lirica.
Gli approvvigionamenti di servizi e prodotti sono di ridotta entità, pertanto, appare difficile ritenere possibile, in tale contesto, la realizzazione di interventi finalizzati a giustificare assunzioni di risorse non necessarie e dunque la realizzazione di patti corruttivi finalizzati ad esempio, ad assunzioni aggiuntive di congiunti, conoscenti o, soggetti comunque legati al *pactum sceleris,* così come all'assegnazione di prestazioni professionali in violazione delle norme sulla Trasparenza, o infine, alla promessa di regalie, benefit di diversa natura.

18. Contesto Interno

L'analisi del contesto riguarda gli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione per processi che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruttivo. Essa è volta a far emergere, da un lato il sistema delle responsabilità, dall'altro il livello di complessità dell'amministrazione.

Nella ricognizione del contesto interno, il TLS "A. Belli" di Spoleto fa riferimento all'Allegato n.1 "Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi" che costituisce l'allegato metodologico al Piano Nazionale Anticorruzione 2019 (PNA 2019)

Tale documento metodologico fornisce, tra l'altro alcune semplificazioni al fine di favorire l'attuazione graduale del "sistema di gestione del rischio corruttivo", soprattutto da parte di amministrazioni o enti di piccole dimensioni come il TLS "A. Belli" di Spoleto.

Aspetto centrale dell'analisi del contesto interno è la mappatura dei processi ovvero delle aree e delle attività trasversali dell'istituzione maggiormente esposte a rischio di commissione di reati. Obiettivo finale di tale mappatura è l'analisi graduale delle attività svolte all'interno dell'organizzazione, al fine di identificare quelle aree che, in ragione della natura e delle peculiarità delle attività loro affidate, risultino "potenzialmente" esposte al rischio corruzione. Siffatta analisi è invero strumentale al fine di attivare prontamente specifici accorgimenti e assicurare dedicati interventi di trasparenza.

Nell'analisi dei processi organizzativi è necessario tenere conto di quanto segue:

L'Istituzione opera principalmente nel reperimento, addestramento, presentazione e lancio di giovani cantanti maturi per l'esperimento scenico e di giovani artisti e musicisti in grado di collaborare alla realizzazione dello spettacolo lirico al fine della loro immissione nei quadri artistici del Teatro lirico, in Italia e all'estero.

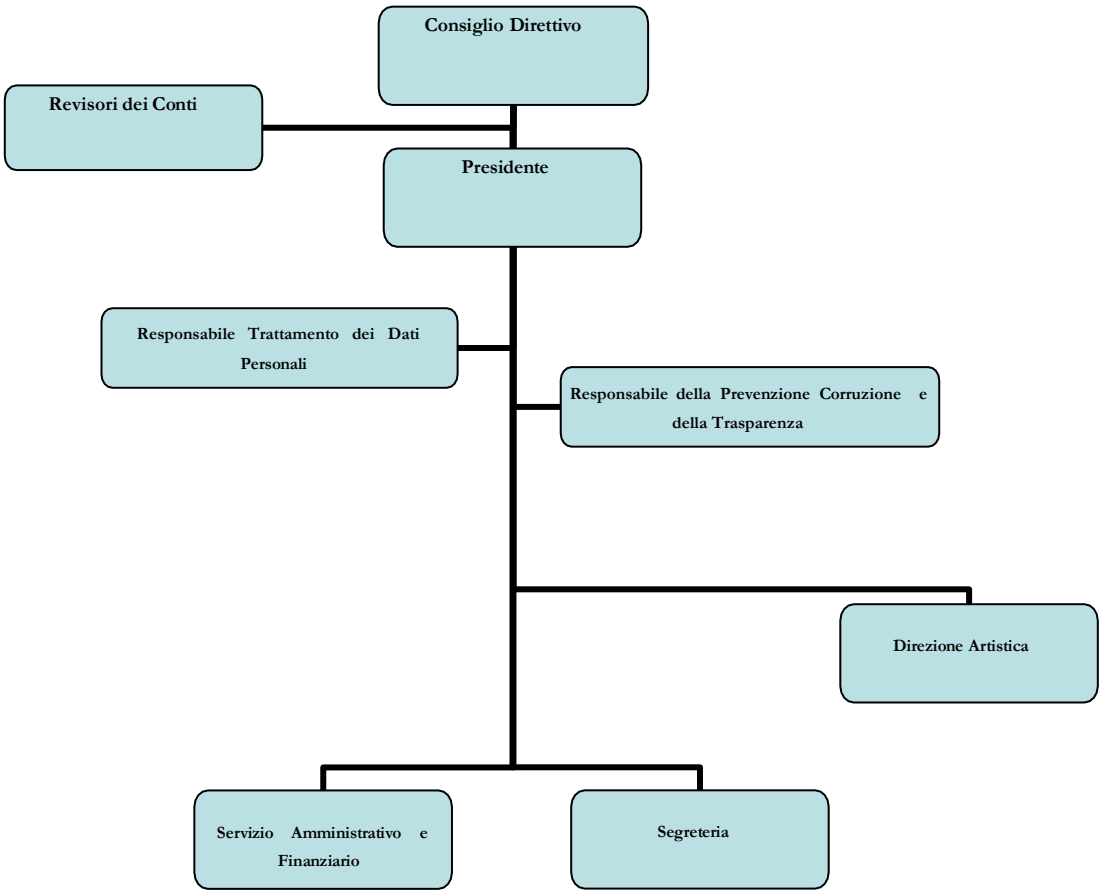
Il TLS "A. Belli" di Spoleto oltre ad organizzare ed offrire alta formazione, progetta ed organizza annualmente la Stagione Lirica quale coronamento conclusivo della preparazione e dell'addestramento dei concorsisti che ha luogo, solitamente, a Spoleto nel mese di settembre.

L'attività di reperimento finalizzata alla successiva formazione dei più meritevoli avviene attraverso l'emanazione di apposito Bando di concorso, pubblicato sui canali istituzionali di riferimento. La selezione ai corsi degli allievi avviene tramite giuria. I giurati sono selezionati dalla Direzione Artistica del TLS "A. Belli" di Spoleto ed approvati dal Consiglio Direttivo.

Il processo di selezione dei candidati è dettagliatamente descritto nel Bando predisposto dalla Direzione Artistica, con l'ausilio della Segreteria e del Servizio amministrativo dell'Ente.

L'intero processo di selezione è approvato dal Consiglio Direttivo. Il processo di erogazione dei corsi di alta formazione erogato ai concorsisti vincitori è descritto nella Procedura 05, "Erogazione e controllo corso di formazione" (Sistema di Gestione per la Qualità ISO 9001)

Di seguito la struttura organizzativa: *Figura 1 – Organigramma*



19. I soggetti coinvolti nella prevenzione della corruzione

In base alle indicazioni contenute nella legge n. 190/2012 e s.m.i., e nei PNA dell'Autorità Anticorruzione, sono stati identificati come destinatari del presente Piano:

a) gli organi di governo e di controllo dell'Ente
b) il personale dell'Ente;
c) i consulenti e collaboratori esterni;
d) i titolari di contratti per lavori, servizi e forniture;
e) stakeholder in generale, nella misura in cui essi siano coinvolti nello svolgimento dell'attività istituzionale dell'Ente

Gli Organi di governo e di controllo dell'Ente sono:

a) Il Consiglio Direttivo

b) Il Presidente
c) I Revisori dei Conti

Di seguito sono riportati i principali compiti degli organi e delle principali funzioni della struttura organizzativa:

a) Il Consiglio Direttivo

Il Consiglio Direttivo è composto di 12 (dodici) membri compreso il Presidente. Ne fanno parte, tra gli altri, il Sindaco del Comune di Spoleto; l'Assessore alla Cultura del Comune di Spoleto; un Rappresentante del Comune di Spoleto; Il Presidente della Giunta Regionale della Regione dell'Umbria o persona dallo stesso nominata; l'Assessore alla Cultura della Regione dell'Umbria o persona dallo stesso delegata; membro dell'Agenzia di Promozione Turistica dell'Umbria o suo delegato; quattro personalità scelte, su proposta del Presidente, fra i rappresentanti del mondo della musica, dell'arte, della cultura , dell'istruzione e della società civile ed elette con deliberazione assunta ad unanimità di voti dagli altri membri del Consiglio Direttivo nominati dagli enti Pubblici Territoriali e dal Presidente.
I membri del Consiglio Direttivo durano in carica un quinquennio e possono essere rinominati. Il Consiglio Direttivo elegge, ogni cinque anni, tra i suoi membri, il Presidente nomina il Direttore Artistico dell'Istituzione, fissa l'ammontare delle somme da mettere a disposizione del Presidente per le spese di rappresentanza, il compenso del Direttore Artistico, le modalità di remunerazione dei Revisori dei Conti.
Il Consiglio Direttivo nomina tra i suoi membri un Vicepresidente che sostituisce il Presidente in caso di assenza o di impedimento.
Il Consiglio Direttivo potrà nominare un Presidente Onorario dell'Istituzione.
Il Consiglio Direttivo nomina due membri effettivi del Collegio dei Revisori dei Conti costituito da tre membri effettivi.
Al Consiglio Direttivo spettano tutti i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione.

b) Il Presidente

Il Presidente del Consiglio Direttivo ha la rappresentanza dell'Istituzione di fronte ai terzi ed in giudizio, ne cura e promuove la vita e lo sviluppo. Convoca le adunanze, sottoscrive i verbali e la corrispondenza, dispone la esecuzione delle deliberazioni adottate dal Consiglio, vigila sull'osservanza dello Statuto, autorizza i pagamenti e la riscossione delle entrate, assume in caso di urgenza, i poteri del Consiglio riferendone per la ratifica nella successiva riunione.

c) Revisori dei Conti

Il Collegio dei Revisori dei Conti rimane in carica %(cinque) anni ed i suoi membri sono rieleggibili. Il Collegio dei Revisori effettua il riscontro degli atti di gestione, accerta la regolare tenuta dei libri e delle scritture contabili, esamina il bilancio di previsione e quello consuntivo, redigendo apposite relazioni ed esegue verifiche di cassa. I revisori esercitano il loro mandato anche individualmente e possono assistere alle riunioni del Consiglio Direttivo.

d) Il Direttore Artistico

Il Direttore Artistico in base alle direttive generali formulate dal Consiglio Direttivo, cura l'adempimento dell'attività artistica, nonché il funzionamento dei corsi di preparazione al debutto, di addestramento di perfezionamento delle stagioni liriche delle quali predispone il cartellone con relativo progetto finanziario, nonché di tutte quelle attività artistiche alle quali l'Istituzione può essere interessata. prende parte con voto consultivo alle riunioni del Consiglio Direttivo.
La durata in carica e l'ammontare dell'emolumento vengono fissate dal Consiglio Direttivo.

e) Il Servizio Amministrativo e Finanziario

Il Servizio Amministrativo e Finanziario è costituito da una dotazione organica di cinque persone. A tale dotazione organica permanente si aggiunge, durante il periodo della Stagione Lirica, altro personale di volta in volta reperito ed inquadrato in forme di assunzioni più flessibili.
Si occupa di tutta la gestione contabile, finanziaria ed amministrativa dell'Ente, della gestione delle risorse umane e dei rapporti con i fornitori. Nell'ambito di ogni attività tutto il personale riferisce direttamente al Presidente e al Consiglio Direttivo.

f) Segreteria

Si occupa di tutte le attività relative all'organizzazione interna del TLS "A. Belli" di Spoleto con funzioni di supporto e segreteria riferendosi direttamente al Presidente e al Consiglio Direttivo. Essa svolge altresì attività di supporto alla Produzione Artistica dell'Ente coordinando l'intera area tecnica. Essa, in tale ultimo contesto, riferisce direttamente al Direttore Artistico e al condirettore Artistico.

g) Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT)

Il RPCT istituito dalla Legge Anticorruzione (L.190/2012) nominato dal Consiglio direttivo è stato individuato, date le ridotte dimensioni dell'Ente e data l'assenza di posizioni dirigenziali, in un dipendente con posizione organizzativa di comprovata esperienza e capacità e di idonea professionalità e con una adeguata conoscenza dell'organizzazione e delle attività dell'Ente.

Egli ha il compito di coordinare, attuare e verificare il Piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza, gestisce le richieste di accesso civico e promuove l'etica e la legalità all'interno dell'organizzazione. Nello specifico egli:

- predispone il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza;
- assicura la massima diffusione tra i destinatari dei contenuti del Piano e degli atti correlati;
- vigila e controlla sull'attuazione delle misure anticorruzione, segnalando disfunzioni e responsabili delle violazioni al Consiglio Direttivo e al Presidente;
- individua il personale da formare e promuove le buone pratiche;
- cura e garantisce il rispetto delle disposizioni in materia di conferimento ed incompatibilità degli incarichi;
- redige, entro il 15 dicembre di ogni anno, la Relazione annuale secondo le disposizioni della L.190/2012 e le indicazioni dell'ANAC, descrivendo l'attività svolta per prevenire la corruzione e garantire la trasparenza:
- ogni altro adempimento previsto per legge e da ANAC

h) Il Responsabile del Trattamento dei dati personali

Il Responsabile del trattamento dei dati personali (o Privacy manager) è la risorsa che all'interno del TLS "A. Belli" di Spoleto elabora e cura il corretto trattamento dei dati personali per conto del Titolare (il TLS "A. Belli" di Spoleto) in base alle sue istruzioni (ex art.4, par.1, n.8 del Regolamento EU679/2016 – il GDPR).

Tutto il personale del TLS "A. Belli" di Spoleto è tenuto in egual misura a concorrere all'attuazione del Piano, partecipando al processo di gestione del rischio, collaborando all'attuazione delle misure preventive, così come individuate nel Piano ciascuno per l'ufficio di rispettiva competenza. Osservano le misure contenute nel Piano segnalando tempestivamente ogni ipotesi di illecito astenendosi inoltre in ogni caso di sussistenza di conflitto di interessi.
Tutti i consulenti, collaboratori e fornitori a qualsiasi titolo, anche occasionali e/o soltanto temporanei, sono tenuti alla presa visione e al rispetto delle misure previste dal Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e a segnalare tempestivamente le eventuali situazioni di illecito rilevate.

20. Analisi del contesto interno

La prima e indispensabile fase del processo di gestione del rischio è quella relativa all'analisi del contesto, attraverso la quale ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa

verificarsi all'interno dell'organizzazione per via delle specificità dell'ambiente in cui essa opera in termini di strutture territoriali e di dinamiche sociali, economiche e culturali, o per via delle caratteristiche organizzative interne.
Per l'analisi del contesto interno si ha riguardo agli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione operativa che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruzione.

L'Istituzione, a norma di Statuto, si propone di offrire al territorio una struttura essenziale finalizzata allo sviluppo dell'attività formativa nel settore dell'arte lirica.

Il TLS "A. Belli di Spoleto" non ha scopo di lucro e si propone, principalmente, il reperimento, l'addestramento, la presentazione ed il lancio dei giovani cantanti maturi per l'esperimento scenico e di giovani artisti e musicisti in grado di collaborare alla realizzazione dello spettacolo lirico, ai fini della loro immissione nei quadri artistici del Teatro Lirico in Italia e all'Estero.
Promuove, inoltre, la sperimentazione di tutte le tecniche e le componenti del teatro in musica.

Tali scopi l'Istituzione persegue mediante:

a) concorsi nazionali ed internazionali di canto;

b) corsi di addestramento e di perfezionamento;

c) concorsi nazionali ed internazionali di composizione musicale;

d) corsi di formazione professionale per professori d'orchestra, maestri collaboratori, scenografi, registi, tecnici e comunque qualsiasi corso sia di base che di formazione, qualificazione, specializzazione, attinente alle professioni ed attività del teatro musicale e dello spettacolo compresa l'attività coreutica. Il tutto anche in collaborazione con le Università, Scuole, Teatri e Istituzioni, Enti pubblici e privati. Le attività di cui sopra potranno essere rivolte a cittadini sia italiani che europei ed extraeuropei.

e) corsi di formazione per cantanti, strumentisti e musicisti rivolti a cittadini sia italiani che europei ed extraeuropei;

f) spettacoli, concerti e stagioni liriche sperimentali e professionali in Italia e all'Estero;

g) ogni altra iniziativa che il Consiglio Direttivo riterrà opportuno attuare nel quadro dell'espressione teatrale e lirica.

L'Istituzione potrà collaborare con organi similari, prendere intese e partecipazioni con gli stessi, anche con carattere di reciprocità, per l'attuazione di manifestazioni e spettacoli in Italia e all'Estero.
Potrà svolgere attività editoriale in genere e merchandising e qualsiasi attività complementare e connessa.
Potrà inoltre svolgere attività di gestione di strutture ricettive e di ristorazione che, in base alla vigente legislazione, possano essere gestite da Enti senza scopo di lucro. Potrà infine comunque svolgere qualsiasi

altra attività, anche se qui non indicata, valida ed utile per l'attuazione ed il raggiungimento degli scopi istituzionali.
Gli eventuali proventi derivanti dalle predette attività saranno utilizzati esclusivamente per il perseguimento e l'attuazione degli scopi istituzionali.

L'attuale organigramma (vedi: Figura 1) dell'Istituzione prevede la seguente articolazione:

- Consiglio Direttivo
- Presidente
- Direttore Artistico
- RPCT
- Responsabile del trattamento dei dati personali
- Servizio Amministrativo
- Servizio Finanziario
- Segreteria

Il Titolare di incarichi politici di amministrazione, direzione o di governo è il Consiglio Direttivo e il suo Presidente, la cui composizione e le cui competenze sono disciplinate dagli artt. 7-8-9-10-11-dello Statuto; la nomina è di durata quinquennale e l'incarico di ogni membro è a titolo gratuito.

Tra gli incarichi amministrativi e artistici di vertice il Direttore Artistico. A norma dell'art.12 dello Statuto, il Direttore artistico, in base alle direttive generali formulate dal Consiglio Direttivo, cura l'adempimento dell'attività artistica, il funzionamento dei corsi di preparazione al debutto, di addestramento, di perfezionamento delle stagioni liriche delle quali predispone il cartellone con relativo progetto finanziario, nonché di tutte quelle attività artistiche alle quali l'Istituzione può essere interessata.

Non sono previste cariche dirigenziali.

La dotazione organica dell'Istituzione al 31.12. 2025:

- Personale dipendente a tempo indeterminato : n.5
- Personale a tempo determinato (dotazione stagionale complessiva): 291

Il RPCT ed il Responsabile del trattamento dei dati personali, nell'organigramma dell'ente rappresentano unità specializzate di supporto e consulenza.

Com'è agevole osservare, la struttura organizzativa del TLS "A. Belli" di Spoleto è semplice ed essenziale caratterizzata da un'autonomia organizzativa e gestionale limitata che si traduce, in termini di suddivisione di ruoli e competenze in ruoli meramente esecutivi nella gestione delle singole attività. Gran parte delle risorse dell'ente è di profilo artistico o tecnico ed è preposta ad attività di produzione artistica previa selezione e formazione, che non comporta quindi l'esercizio di competenze gestionali e che dunque appare di rilievo marginale in termini di esposizione al rischio corruzione.

Le competenze gestionali dell'Istituzione sono concentrate principalmente all'interno di una struttura amministrativa di dimensioni ridotte, composta da due sole figure con poteri di rappresentanza esterna: il Presidente e il Direttore Artistico. Di conseguenza, i sistemi di controllo sono progettati e calibrati prevalentemente per monitorare e supportare il funzionamento di questa struttura amministrativa sottoposta al controllo diretto ed immediato dell'organo di vertice.
Giova in ogni caso rilevare che, per quanto le attività istituzionali perseguite dal TLS "A. Belli" siano statisticamente e potenzialmente permeabili a fenomeni corruttivi, si evidenzia l'assenza nel corso degli anni precedenti, di procedimenti disciplinari per eventi corruttivi riconducibili a fatti penalmente rilevanti.

21. Mappatura dei processi

L'aspetto centrale e più importante dell'analisi del contesto interno, oltre alla rilevazione dei dati generali relativi alla struttura e alla dimensione organizzativa, è la cosiddetta mappatura dei processi, che consiste nella individuazione e analisi dei processi organizzativi. L'obiettivo è che l'intera attività svolta dall'amministrazione venga gradualmente esaminata al fine di identificare aree che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività stessa, risultino potenzialmente esposte a rischi corruttivi

La mappatura dei processi si articola nelle seguenti fasi:

Figura 2 – Mappatura dei processi



La stessa formulazione dell'art. 1, comma 9, lett. a) della legge n. 190/2012, per vero, contiene già una prima diretta individuazione delle aree/attività soggette a rischio di fenomeni corruttivi, con specifico

riferimento però alle Amministrazioni Pubbliche (e, quindi, non sempre applicabili all'Istituzione in quanto ente di diritto privato in controllo pubblico) relativamente ai seguenti procedimenti:

- autorizzazione o concessione;
- scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture di cui al decreto legislativo 18 aprile 2016 n.50, ora d.lgs.31 marzo 2023 n.36.
- concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, attribuzione di vantaggi economici a persone ed enti pubblici e privati;
- concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera

A questa prima formulazione si aggiungono, a partire dall'aggiornamento - ad opera della determinazione ANAC n.12 del 28 ottobre 2015 - al PNA 2015 altre ulteriori aree di rischio individuate come "aree generali". Si fa riferimento alle aree relative allo svolgimento delle seguenti attività:

- aggiornamento aree generali
- gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio
- controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni
- incarichi e nomine
- affari legali e contenzioso

I riferimenti che pertanto verrano espunti dalla mappatura del rischio, in ragione della peculiarità della natura dell'ente, sono:

- "Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario", in quanto l'Istituzione non è soggetto dotato del potere di rilasciare autorizzazioni e concessioni.
- "Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario", in quanto l'Istituzione non è soggetto dotato del potere di erogare sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati.
- "Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni", in quanto l'Istituzione per la particolarità del settore di appartenenza, della struttura organizzativa e delle attività che svolge non ha processi riguardanti quest'area generale di rischio.

- "Affari legali e contenzioso": sulla base della mancanza di storicità non si evidenziano possibili eventi rischiosi in questo processo;
- "Incarichi e nomine": in considerazione della circostanza per cui, l'organo di indirizzo politico ovvero il Consiglio Direttivo, è composto da membri il cui numero, la cui nomina e durata è disciplinata esclusivamente dalle norme statutarie non residuando pertanto altre forme di discrezionalità.

22. Aree di rischio

Una prima fase preliminare di analisi si è resa necessaria all'individuazione delle aree di rischio *"attraverso la verifica sul campo dell'impatto del fenomeno corruttivo sui singoli processi svolti nell'ente",* come suggerito dal PNA 2019.

A questo proposito si prendono a riferimento le definizioni di:

- rischio come *"l'effetto dell'incertezza sul corretto perseguimento dell'interesse pubblico e, quindi, sull'obiettivo istituzionale dell'ente, dovuto alla possibilità che si verifichi un dato evento";*
- evento come *"verificarsi o il modificarsi di un insieme di circostanze che si frappongono o si oppongono al perseguimento dell'obiettivo istituzionale dell'ente."*

Si sottolinea che le suddette aree/attività verranno declinate secondo la compatibilità con il profilo dell'ente e con le attività svolte. L' individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione è dunque finalizzata ad attivare prontamente specifici accorgimenti e assicurare dedicati livelli di trasparenza.

Tenendo conto della natura e delle peculiari attività svolte dall'Ente, vengono in rilievo, ai fini della redazione del presente documento, le seguenti aree principali di rischio corruttivo:

a) Acquisizione e progressione del personale
b) Approvvigionamenti
c) Gestione ed acquisizione di contributi e/o sovvenzioni concessi da soggetti pubblici
d) Gestione delle entrate e delle spese
e) Progettazione ed esecuzione Stagione Lirica

Tabella A – Aree di rischio

AREA DI RISCHIO	***DESCRIZIONE DEL PROCESSO***	***EVENTI RISCHIOSI*** *(ESEMPLIFICATIVI)*	***REATI***	***VALORE DEL RISCHIO***
ACQUISIZIONE E PROGRESSIONE DEL PERSONALE	Si tratta delle attività di assunzione del personale artistico, amministrativo, tecnico, di palcoscenico, di laboratorio e di figure necessarie allo svolgimento delle attività dell'Ente.	Rifiuto, non motivato, di richieste di candidatura in caso di selezione pubblica. Omessa sottoscrizione di contratti. Offerta di lavoro impropria, non coerente con l'inquadramento, con l'attività prestata ed in generale con gli standard aziendali. Incarichi ripetuti, non motivati o giustificati dalla funzione richiedente.	Rifiuto di atti d'ufficio/Omissione (art. 328 c.p.) Concussione, Corruzione, Istigazione alla corruzione e Induzione a dare o promettere utilità (art. 317-319 bis. 319 quater-322 bis c.p.)	**BASSO**
APPROVVIGIONAMENTI	Si tratta delle attività in cui si concretizza l'approvvigionamento dei beni, servizi o consulenze per lo svolgimento dell'attività della Istituzione.	Impropria gestione nella scelta dei fornitori per procurare un ingiusto vantaggio o arrecare un danno a terzi. Corruzione al fine di favorire o danneggiare alcuni fornitori o taluni operatori economici.	Concussione, Corruzione, Istigazione alla corruzione Induzione a dare o promettere utilità (art. 317-319-bis; 319-quater e 322-bis c.p)	**BASSO**
GESTIONE ED ACQUISIZIONE DI CONTRIBUTI E/O SOVVENZIONI, CONCESSI DA SOGGETTI PUBBLICI	Si tratta delle attività di predisposizione della documentazione necessaria all'ottenimento dei contributi, alla gestione degli stessi e alla rendicontazione delle relative spese, quali esempio contributi statali e/o europei derivanti dal riparto del Fondo Nazionale per lo Spettacolo dal Vivo (FNSV), fondi provenienti dal Ministero della Cultura (MiC), contributi della Regione Umbria e/o del Comune di Spoleto, ect.	Corruzione, concussione di pubblici ufficiali al fine di indurre, ad omettere o ritardare un atto del proprio ufficio ovvero a compiere un atto non conforme o contrario ai doveri di ufficio. Utilizzazione o presentazione, anche in concorso con altri, ai competenti uffici dell'Ente erogatore, di dichiarazioni o di documenti falsi ovvero omissione di informazioni dovute con conseguente ottenimento indebito dell'erogazione. Destinazione dell'erogazione a finalità diversa da quella per la quale è stata concessa.	Malversazione (art. 316 bis c.p.) Indebita percezione di contributi, finanziamenti o altre erogazioni (art. 316 ter c.p.). Concussione, Corruzione, Istigazione alla corruzione e Induzione a dare o promettere utilità (art.317-319-bis; 319-quarter; 322-bis c.p.)	**BASSO**
GESTIONE DELLE ENTRATE DELLE SPESE	Si tratta delle attività di gestione e rendicontazione delle attività finanziarie, della contabilizzazione delle fatture emesse e/o ricevute, della gestione degli incassi e dei pagamenti e delle riconciliazioni bancarie.	Corruzione, concussione al fine di indurre il pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio ad omettere o ritardare un atto del proprio ufficio ovvero a compiere un atto non conforme o contrario ai doveri di ufficio. Utilizzazione o presentazione, ai competenti uffici dell'Ente erogatore, di documenti falsi ovvero omissione di	Malversazione (art. 316 bis c.p.) Indebita percezione di contributi, finanziamenti o altre erogazioni (art. 316 -ter c.p.). Corruzione, concussione istigazione	**BASSO**

		informazioni dovute con conseguente ottenimento indebito dell'erogazione. Alterata fatturazione/rendicontazione strumentale ad una destinazione dell'erogazione diversa da quella per la quale è stata concessa, anche in concorso con altri.	alla corruzione; Induzione a dare o promettere utilità (art.317;319-bis; 319 quarter; 322-bis c.p.)	
PROGETTAZIONE ED ESECUZIONE STAGIONE LIRICA	Si tratta delle attività di predisposizione, progettazione esecuzione della Stagione Lirica.	Corruzione al fine di favorire taluni soggetti. Predisposizione capitolati prestazionali d'appalto per lavori, servizi e forniture, al fine di favorire taluni soggetti, nell'ambito di attività tecnica e di produzione artistica	Concussione, Corruzione, Istigazione alla corruzione Induzione a dare o promettere utilità (art. 317-319-bis. 319-quarter; 322-bis c.p.)	**BASSO**

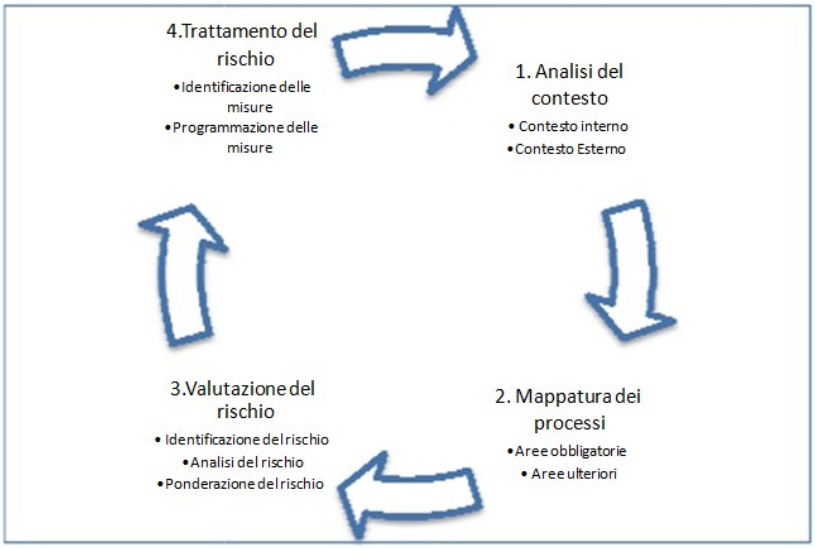
23. Analisi del rischio

Al fine di stimare il livello di esposizione al rischio, per ciascuna attività è stata valutata la consistenza del rischio potenziale e sono state considerate le conseguenze che tali comportamenti potrebbero produrre senza validi controlli.

L'intero processo di gestione del rischio, dall'identificazione all'analisi e ponderazione, si è basato sui principi fonadamentali relativi la "corretta gestione del rischio" ricavati dalle Linee guida UNI ISO 31000:2010, espressamente richiamate nell'*Allegato 5* "*Valutazione del livello di rischio*" contenuto nel PNA 2012 – Allegato 6: *I principi per una efficace gestione del rischio (da UNI ISO 3100 2010).*

Le principali fasi che caratterizzano il processo di gestione del rischio, posso essere sintetizzate in quattro fasi fondamentali, come di seguito evidenziate, che hanno caratterizzato la predisposizione del presente Piano

Figura 3-Fasi di gestione del rischio



Per la misurazione del livello del rischio, sono state adottate le indicazioni metodologiche contenute nell'Allegato 1 al PNA 2019 e nel nuovo PNA 2022 con aggiornamenti 2023, privilegiando un'analisi di tipo "ibrido" quali-quantitativo. Sono stati individuati i seguenti **principali criteri** (indicatori di rischio) sulla base dei quali è stata effettuata la valutazione del livello di esposizione al rischio dei processi:
(Rif: "Tabella valutazine del rischio" – Allegato 5):

Indici di probalità[1]

- discrezionalità
- rilevanza esterna
- complessità del processo
- valore economico
- frazionabilità del processo
- controlli

Indici di impatto[2]:

- impatto organizzativo
- impatto economico
- impatto reputazionale
- impatto organizzativo, economico e sull'immagine

[1] *(…) da indicare sulla base della valutazione del gruppo di lavoro/RPCT secondo i valori da 1 a 5 riportati nella Tabella 3 : Valori e frequenze della probabilità (Rif. Allegato 5)*
[2] *(…) vanno stimati sulla base di dati oggettivi, ossia di quanto risulta all'amministrazione. (Rif. Aleggato 5)*

Tabella B : Valori e frequenze della probabilità

VALORI E FREQUENZE DELLA PROBABILITÀ					
0 nessuna probabilità	1 improbabile	2 poco probabile	3 probabile	4 molto probabile	5 altamente probabile
VALORI E IMPORTANZA DELL'IMPATTO					
0 nessun impatto	1 marginale	2 minore	3 soglia	4 serio	5 superiore
VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO					
=					
Valore frequenza x valore impatto					

Partendo dalla misurazione dei singoli indicatori, dunque, si perviene ad una valutazione complessiva del livello di esposizione al rischio. Tale valore complessivo ha lo scopo di fornire una misurazione sintetica del livello di rischio associabile all'oggetto di analisi ovvero al singolo processo o evento rischioso.
Con tale metodo di gestione del rischio, si darà particolare rilevanza agli indicatori di livello medio e alto i cui valori costituiscono un "*alert*" per la gestione del rischio corruttivo e porteranno i processi ad un approfondito monitoraggio per la loro "intrinseca rischiosità".

24. Ponderazione del rischio

L'obiettivo della ponderazione del rischio è di *agevolare, sulla base degli esiti dell'analisi del rischio, i processi decisionali riguardo a quali rischi necessitano un trattamento e le relative priorità di attuazione* (Rif: UNI ISO 31000 2010 Gestione del rischio – Principi e Linee guida).
Determinato, per ogni processo, il livello di rischio si è provveduto a definire una graduatoria dei rischi , in base al livello di rischio più o meno elevato secondo la tabella di valutazione di seguito riportata:
Tabella C – Ponderazione del rischio

Livello di rischio	Classificazione
BASSO	**Rischio ACCETTABILE** Il rischio è sostanzialmente controllato; la pesatura ha evidenziato un adeguato livello di prevenzione e delle misure organizzativa già poste in essere.

MEDIO	**Rischio INTERMEDIO** Il rischio è parzialmente non controllato. Il sistema preventivo deve essere implementato. Fondamentale il controllo nel tempo dell'effettiva prevenzione.
ALTO	**Rischio ELEVATO** Il rischio è sostanzialmente non controllato. La Istituzione deve adottare misure ulteriori.

Un concetto nodale per stabilire se attuare nuove azioni è quello di rischio residuo. Il rischio residuo è il rischio che permane una volta che le misure di prevenzione sono state correttamente attuate.
Nell'analisi del rischio residuo si deve considerare prioritariamente la possibilità che il fatto corruttivo venga commesso in assenza di misure di prevenzione; successivamente, si devono analizzare le misure generali e/o specifiche già adottate dall'Istituzione, valutandone l'idoneità e l'effettiva applicazione. Nella valutazione del rischio, quindi, è necessario tener conto delle misure già implementate e soltanto successivamente concentrarsi sul rischio residuo. Sono stati altresì considerati i "fattori abilitanti" ovvero i fattori di contesto che possono agevolare il verificarsi di comportamenti a rischio:

- Mancanza di misure di trattamento del rischio
- Mancanza di trasparenza
- Eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento
- Esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto
- Scarsa responsabilizzazione interna
- Inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi
- Inadeguata diffusione della cultura della legalità
- mancata attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione

25. Misure generali di prevenzione

La prima e delicata fase del trattamento del rischio ha come obiettivo quello di identificare le misure di prevenzione della corruzione in funzione delle criticità rilevate in sede di analisi ovvero ad individuare le misure più idonee a prevenire i rischi individuati, in funzione del livello di rischio e dei loro fattori abilitanti.
Di seguito l'elenco delle misure principali definite nell'ambito del sistema di gestione della prevenzione della corruzione dell'Istituzione, meglio illustrate nei capitoli successivi:

Tabella D – Misure generali di prevenzione

ID	Elenco delle principali misure di mitigazione del rischio corruttivo
MG01	Monitoraggio e controllo
MG02	Rotazione del personale e/o misure alternative
MG03	Disciplina del conflitto di interessi
MG04	Incompatibilità successive (*pantouflage)*
MG05	Formazione periodica del personale
MG06	Definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento
MS01	Regolamentazione della selezione del personale
MG07	Segnalazione e protezione degli illeciti (*Whistleblowing)*
MG08	Trasparenza

25.1 Monitoraggio e controllo

La seconda fase del trattamento del rischio ha come obiettivo quello di programmare adeguatamente e operativamente le misure di prevenzione della corruzione. La programmazione delle misure rappresenta un contenuto fondamentale del PTPCT in assenza del quale il Piano risulterebbe privo dei requisiti di cui all'art. 1, co 5, lett. a) della legge 190/2012.

La prevenzione della corruzione presuppone inoltre un adeguato sistema di monitoraggio e controllo delle procedure generali e/o specifiche programmate dell'Ente.

La legge 190/2012 e il PNA 2019, invero, richiamano l'attenzione sul rispetto dei tempi procedimentali sulla considerazione che eccessive accelerazioni o ritardi ingiustificati, possono essere sintomatici di anomalie. Tale ultimo assunto appare evidente sia particolarmente calzante per le Pubbliche Amministrazioni, e debba pertanto essere parametrato, di volta in volta, in relazione alle esigenze effettive di Enti, come il TLS "A. Belli", di ridotta articolazione amministrativa che, seppure soggetti a controllo pubblico sono comunque enti di diritto privato. Pertanto, i responsabili delle singole funzioni devono monitorare i tempi dei processi, relazionando annualmente al RPCT (su suo impulso) circa il rispetto dei tempi procedimentali e di qualsiasi altra anomalia accertata, indicando, per ciascun procedimento, le motivazioni che giustificano l'eventuale ritardo.

Misura Generale	Stato di attuazione	Indicatore	Target 2026-2028	Responsabile
Monitoraggio dei tempi procedimentali	Misura attuata	Numero delle segnalazioni pervenute al Responsabile	70%	Il RPCT

25.2 Rotazione del personale o misure alternative

Tra le misure di mitigazione del rischio rileva la rotazione del personale addetto ai procedimenti a rischio elevato, compatibilmente con la dotazione di risorse umane dell'ente di riferimento e con la specificità dei profili professionali necessari per l'espletamento delle attività istituzionali. Infatti, la legge n. 190/2012 al comma 5, lett. b), nonché al comma 10, lett. b), prevede, quale ulteriore misura preventiva del rischio corruzione, l'eventuale rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione.

A tale riguardo, si ribadisce tuttavia che l'Istituzione presenta alcune rilevanti peculiarità: il personale direttamente coinvolto nella produzione artistica (tecnici specializzati, musicisti, cantanti lirici) presenta profili di infungibilità, incompatibili con la rotazione ordinaria.

La struttura amministrativa dell'Istituzione è inoltre, estremamente limitata quanto a numero di risorse, e tanto non consente di attuare la rotazione degli incarichi scontrandosi, infatti, questa evenienza con l'impossibilità di assicurare il necessario rispetto delle specifiche competenze necessarie nel contesto delle singole aree.

Purtuttavia, il TLS "A. Belli", intende realizzare tale misura generale facendo ricorso alle c.d. "misure alternative alla rotazione" così come indicato nell'Allegato 2 al PNA 2019 dedicato interamente alla specifica misura generale della "*rotazione ordinaria del personale*" che, proprio al Cap.5, contiene specifiche indicazioni sulle *Misure alternative in caso di impossibilità di rotazione* ordinaria che, se attuate, sortiscono un effetto analogo a quello della rotazione, a cominciare, ad esempio, da quelle di trasparenza.

Tra le alternative indicate dall'Autorità quella che maggiormente si presta ad essere attuata, pur nella ristretta articolazione amministrativa dell'ente assurgendo tale caratteristica quale elemento agevolativo e non più impeditivo, è quella della "*collaborazione tra i diversi ambiti con riferimento ad atti ad elevato rischio (ad esempio, lavoro in team che peraltro può favorire nel tempo anche una rotazione degli incarichi)*".

A ciò si aggiunga che le aree di maggior sensibilità al rischio reato insistono, per il TLS "A.Belli", maggiormente nella gestione amministrativa e finanziaria delle sovvenzioni e dei contributi pubblici ricevuti, funzioni che seppur "segregate" all'interno della struttura organizzativa a garanzia della correttezza dell'intera istruttoria consentono, al tempo stesso e più facilmente tale "collaborazione" proprio in considerazione dell'esiguo numero di risorse impiegate. A ciò si aggiunge che, titolare del potere di adozione dell'atto finale ovvero titolare di firma è un soggetto diverso, sovraordinato alle precedenti funzioni ovvero il Consiglio Direttivo cui spetta anche l'approvazione preventiva di ogni singola spesa.

Misura Generale	Stato di attuazione Al 31.12.2025	Indicatore	Target 2026-2028	Responsabile
Rotazione del personale e/o misure alternative	Misura attuata	Attuazione delle misure alternative alla rotazione	80%	Il RPCT

25.3 Gestione dei conflitti di interesse

La tutela anticipatoria di fenomeni corruttivi si realizza anche attraverso la individuazione e la gestione del conflitto di interessi che si configura, laddove la cura di un interesse cui è preposto un funzionario pubblico potrebbe essere deviata per favorire il soddisfacimento di interesse contrapposti di cui sia titolare il medesimo funzionario.

Un'altra ipotesi di conflitto di interessi può presentarsi nei casi in cui il conferimento di una carica, nelle pubbliche amministrazioni, negli enti pubblici e negli enti di diritto privato regolati, finanziati e in controllo pubblico, sia formalmente in linea con le disposizioni del d.lgs. n. 39/2013 e tuttavia configuri una situazione di conflitto di interessi non limitata a una tipologia di atti o procedimenti, ma generalizzata e permanente, cd. "strutturale" in relazione alle posizioni ricoperte e alle funzioni attribuite.

Pertanto, la definizione concordata di procedure integrate e armoniche con gli organi di controllo dell'Istituzione a tutti i livelli, che consentano di monitorare i rapporti intercorrenti tra l'Istituzione stessa e soggetti terzi che con la stessa stipulano contratti o atti a qualunque titolo e di qualunque genere, rappresentano misure generali necessarie ad intercettare preventivamente ipotesi conflittuali di tal genere.

A tal fine il responsabile del procedimento, volto alla stipula di contratti, atti e richieste di ogni genere, verifica l'esistenza o meno di conflitti di interesse, mediante richiesta di apposita dichiarazione scritta dei

soggetti beneficiari, circa l'insussistenza di qualunque ipotesi di incompatibilità unitamente all'obbligo di astenersi per ogni evenienza sopraggiunta. I casi di astensione vengono comunicati al RPCT.

Misura	Stato di attuazione al 31.12.2025	Indicatore	Target 2026-2028	Responsabile
Verifica delle autodichiarazioni ex d.lgs.29/2013 su conflitto di interesse	Misura attuata	Percentuale dichiarazioni verificate sul numero delle dichiarazioni acquisite agli atti	80%	Il RPCT

25.4 Incompatibilità successive

Il divieto di *pantouflage* o di *revolving doors* nell'ordinamento giuridico italiano è individuato nell'art. 53, comma 16-ter introdotto nel Decreto Legislativo n. 165/2001 ad opera della legge n. 190 del 2012.
Il comma 16-ter dispone che i pubblici dipendenti che, nel corso degli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto di una delle pubbliche amministrazioni di cui al medesimo D.Lgs. 165/01 (art. 1, c. 2) non possono, per i tre anni successivi al termine del rapporto di lavoro pubblico, prestare attività lavorativa o professionale per quei soggetti privati destinatari dei medesimi poteri esercitati per conto dell'amministrazione.
I contratti e gli incarichi conclusi in violazione della disposizione sono nulli e i soggetti privati che hanno concluso i contratti o conferito gli incarichi non possono contrattare con la pubblica amministrazione per i successivi tre anni, oltre a dover restituire le somme versate in esecuzione di tali accordi.

Le Linee guida ANAC approvate con Delibera n.493/2024 con riferimento all'ambito di applicazione chiarisce che "per gli enti di diritto privato in controllo pubblico – al fine di valutare l'applicabilità del divieto in esame – si deve tener conto di quanto previsto dall'art.21 del d.lgs. n. 39/2013".
L'art. 1 del d.lgs.39/2013 individua, tra i destinatari della normativa anche gli enti di diritto privato in controllo pubblico (ovvero gli "enti privati di destinazione") tra cui ricadono quelli in cui alle PP.AA. sono riconosciuti poteri di nomina dei vertici o dei componenti degli organi di direzione.
Il compito, pertanto, affidato al RPCT in materia, ai sensi dell'art.15 del d.lgs.39/2013 è quello di verificare il rispetto delle disposizioni sulla inconferibilità e sulla incompatibilità degli incarichi attraverso

la predisposizione e il monitoraggio di misure *ad hoc*. Negli enti privati in controllo pubblico l'inconferibilità degli incarichi si concretizza nella preclusione permanente o temporanea, a conferire incarichi dirigenziali e di amministratore delegato a coloro che:

- art.3 d.lgs.39/2013: abbiano riportato condanna penali, anche non definitiva, per i reati previsti dal Capo I, Titolo II del Libro II del Codice penale(delitti contro la Pubblica Amministrazione);
- art.7 d.lgs.39/2013: per i soli ruoli di "amministratore" abbiano ricoperto cariche in organi politici di livello regionale o locale (giunte o consigli regionali, provinciali o comunali).

Tra le misure che il RPCT deve implementare come indicato dalle Linee guida ANAC di cui alla Delibera 1134/2017 vi sono:

- la menzione esplicita negli atti di attribuzione degli incarichi delle condizioni ostative al conferimento e delle cause di incompatibilità;
- la raccolta di dichiarazioni di insussistenza di motivi di inconferibilità all'atto del conferimento o di incompatibilità degli incarichi all'atto del conferimento e periodicamente nel corso del rapporto, come richiesto ex. art 20 del d.lgs.39/2013;
- lo svolgimento di attività di vigilanza da parte del RPCT, come espressamente previsto dall'art 15 del d.lgs.39/2013. Costituiscono misure generali di prevenzione: l'inserimento di apposite clausole negli atti di assunzione del personale che prevedono specificamente il rispetto del divieto di *pantouflage*.

Il RPCT, una volta venuto a conoscenza della violazione del divieto di *pantouflage*, segnala detta violazione ai vertici dell'Istituzione.

Misura	Stato di attuazione al 31.12.2025	Indicatore	Target 2026-2028	Responsabile
Verifica delle autodichiarazioni su rispetto del divieto di *pantouflage*.	Misura attuata	Percentuale dichiarazioni verificate sul numero delle dichiarazioni acquisite agli atti	80%	Il RPCT

25.5 Formazione periodica del personale

La formazione in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza e in generale sui temi dell'etica anche ai fini della promozione del valore pubblico è prevista da specifiche disposizioni contenute nella legge 6 novembre 2012, n. 190 (art. 1, co. 9, lett. b)) e all'art. 15, co. 5-bis, del D.P.R. 62/2013.
Ne discende che la formazione in materia di etica, integrità ed altre tematiche inerenti al rischio corruttivo è una misura di prevenzione principale della corruzione da disciplinare e programmare adeguatamente nell'ambito del PTPCT
A tal fine, sono programmate, periodicamente, due diverse tipologie di formazione, una di tipo generale rivolta a tutto il personale dell'Istituzione in merito alle tematiche dell'etica, della legalità, e dei contenuti precettivi del presente Piano ed una formazione specifica rivolta al RPCT ed ai referenti di ufficio per le singole materie qualora necessaria.

Misura	Stato di attuazione al 31.12.2025	Indicatore	Target 2026-2028	Responsabile
Formazione dei dipendenti e/o collaboratori in materia di etica, legalità e prevenzione della corruzione	Misura attuata	Percentuale di partecipanti alle sessioni formative programmate su numero totale di soggetti invitati	100%	Il RPCT

25.6 Definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento

Il TLS "A. Belli" di Spoleto ha programmato tale misura generale nel precedente PTPCT. Allo stato si è proceduto alla predisposizione di un Codice Etico e di Comportamento in cui sono individuati i principi generali ed i valori etici cui l'ente conforma la propria attività e le regole di comportamento delle quali richiede la piena osservanza da parte di tutti i destinatari del Codice. A tale scopo il Teatro Lirico Sperimentale vuole anche garantire che il Codice abbia la massima diffusione mediante la pubblicazione sul sito istituzionale, la distribuzione ai dipendenti e la messa a disposizione dei destinatari del Codice e dei portatori di interesse dell'Ente.
Esso rappresenta una misura generale che consente di attuare la strategia anticorruzione ex Legge n.190/2012 fatta propria dal Piano Triennale delle Prevenzione delle Corruzione e Trasparenza 2025-2027.

Misura Generale	Stato di attuazione Al 31.12.2025	Indicatore	Target 2026-2028	Responsabile
Definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento	Misura parzialmente attuata	Adozione formale dell'Organo di Indirizzo.	100%	Il RPCT

25.7 Regolamentazione della selezione del personale

Il TLS "A. Belli" di Spoleto ha programmato tale misura speciale nel precedente PTPCT. Allo stato si è proceduto alla predisposizione di un Regolamento per la selezione del personale al fine di definire con un proprio provvedimento criteri e modalità di reclutamento del personale da assumere con contratti di lavoro a tempo indeterminato, a tempo determinato da inserire nel proprio organico.

Il presente Regolamento disciplina, inoltre, l'affidamento di incarichi a collaboratori esterni all'organico, con contratto di lavoro autonomo.

Esso rappresenta una misura generale che consente di attuare la strategia anticorruzione ex Legge n.190/2012 fatta propria dal Piano Triennale delle Prevenzione delle Corruzione e Trasparenza 2025-2027 e al tempo stesso una specifica misura volta ad assicurare una maggiore trasparenza dei criteri utilizzati dall'Istituzione in tale contesto.

Misura Generale	Stato di attuazione Al 31.12.2025	Indicatore	Target 2026-2028	Responsabile
Definizione e promozione del Regolamento di selezione del personale	Misura parzialmente attuata	Adozione formale dell'Organo di Indirizzo.	100%	Il RPCT

25.8 Segnalazione e protezione degli illeciti

Il Decreto Legislativo 10 marzo 2023 n. 24 ha dato attuazione alla direttiva UE del 2019/37, riguardante la segnalazione di condotte illecite e, in generale, di violazioni della normativa nazionale e comunitaria, lesive dell'interesse pubblico e/o dell'integrità dell'ente privato interessato, rilevata nell'ambito del rapporto lavorativo sia pubblico che privato.

Il Decreto richiede di realizzare misure di sicurezza che garantiscano la salvaguardia dei diritti dei segnalanti con l'obiettivo di disciplinare la protezione dei segnalatori con specifiche procedure.

Secondo il Decreto, il segnalatore (c.d. *whistleblower),* che denuncia condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, ha il diritto di essere tutelato e di non essere sanzionato, licenziato, trasferito, sottoposto a misure discriminatorie dirette o indirette, aventi effetto sulle condizioni di lavoro, per motivi collegati direttamente o indirettamente alla segnalazione.

In particolare, sono previste tre tipologie di tutela per il dipendente denunciante/ segnalatore:

- tutela dell'anonimato (la ratio è quella di evitare che il dipendente ometta di effettuare segnalazioni di illecito per il timore di subire conseguenze pregiudizievoli);
- il divieto di ogni tipo di discriminazione (quali ad es. sanzioni disciplinari ingiustificate, molestie sul luogo di lavoro e comunque ogni altra forma di ritorsione che determini condizioni di lavoro intollerabili);
- la sottrazione della segnalazione al diritto di accesso.

Il TLS "A. Belli" di Spoleto si è dotato di apposito canale interno di segnalazione a disposizione dei soggetti segnalanti; ha inoltre adottato una Procedura portandola a conoscenza sia dei dipendenti che degli stakeholders. Tale procedura è pubblicata sul sito istituzionale dell'ente onde rendere con la massima trasparenza le modalità per effettuare in assoluta riservatezza le segnalazioni. I destinatari delle norme a tutela del segnalante possono dunque inviare una segnalazione attraverso l'accesso diretto al canale interno disponibile nel form denominato "*Whistleblowing"* presente sul sito internet del Teatro Lirico Sperimentale.

Il canale di segnalazione interno consente di inviare una segnalazione:

- in forma scritta, compilando il form contenuto nella piattaforma;
- in forma orale, attraverso un sistema di messaggistica vocale, offerto dalla piattaforma che rende la voce del segnalante non riconoscibile.

Il destinatario della segnalazione è un soggetto esterno, nominato dall'ente, in qualità di "Responsabile delle segnalazioni whistleblowing".

Il trattamento dei della persona segnalante e del segnalato avviene nel pieno rispetto della norma sulla tutela del segnalane ovvero il D.Lgs.24/2023, delle Linee guida ANAC adottate con Delibera ANAC 311 del 12 luglio 2023 e del regolamento Europeo sul Trattamento dei dati personali 679/2016 (GDPR).

Misura Generale	Stato di attuazione Al 31.12.2025	Indicatore	Target 2026-2028	Responsabile
Procedura Segnalazione e protezione degli illeciti	Misura attuata	Adozione canale interno attraverso Piattaforma dedicata	100%	Il RPCT

26. Trasparenza

La Legge 190/2012 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" ha individuato nel principio di trasparenza uno degli assi portanti delle politiche di prevenzione: la trasparenza è quindi strumento volto alla promozione dell'integrità e allo sviluppo della cultura della legalità in funzione preventiva dei fenomeni corruttivi.

Il D.lgs. 33/2013 adottato dal Governo in attuazione della delega contenuta nella legge n.190/2012, recante il "*Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*" ha definito la trasparenza come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, finalizzata alla realizzazione di un'amministrazione aperta ed al servizio del cittadino.

Obiettivo della norma è attuare il principio democratico ed i principi costituzionali di uguaglianza, imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo delle risorse.

La trasparenza mira, inoltre, ad alimentare il rapporto di fiducia intercorrente tra la collettività e a promuovere la cultura della legalità.

Il D.lgs. n. 97/2016 ha modificato l'art. 10 del D.lgs 33/2013 abrogando il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità.

Dal 2017 la trasparenza è quindi inserita in un'apposita sezione quale parte integrante e sostanziale del Piano Triennale di prevenzione della corruzione.

In virtù delle modifiche apportate con il D.lgs. 97/2016 e in considerazione di quanto stabilito dalle Linee Guida ANAC (delibera n. 1134 dell'8 novembre 2017), la disciplina prevista dal D.lgs. 33/2013 si applica quindi:

- alle Pubbliche Amministrazioni (art. 2 bis, comma 1 del D.lgs. 33/2013) in ogni sua parte;
- agli altri soggetti tra cui enti economici, ordini professionali, società in controllo ed enti di diritto privato (art. 2 bis, comma 2 del D.lgs. 33/2013), in ogni sua parte, in quanto compatibile;
- alle altre società a partecipazione pubblica ed enti di diritto privato (art. 2 bis, comma 3 del D.lgs. 33/2013), in quanto compatibile, limitatamente ai dati e ai documenti inerenti all'attività di pubblico interesse.

Ai fini dell'attuazione del D.lgs. n. 33 del 2013, gli *enti di diritto privato* devono:

1. pubblicare su proprio sito istituzionale i dati indicati nel comma 8 del nuovo art. 10 del D.lgs 33/2013;
2. nominare il Responsabile della trasparenza (ovvero il responsabile della trasmissione e pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi del D.lgs 33/21013), di norma coincidente, anche all'interno del TLS "A. Belli" di Spoleto, con il Responsabile della Prevenzione della Corruzione;
3. assicurare l'esercizio dell'Accesso Civico.

In linea, infatti, con le disposizioni del D.lgs 33/13, così come modificate dal D.lgs 97/2016 l'Istituzione si pone l'obiettivo di introdurre e attuare misure di trasparenza, intesa quale efficace e totale accessibilità alle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo nello svolgimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse.
Sul sito internet istituzionale del Teatro Lirico Sperimentale "A. Belli" di Spoleto, nella sezione denominata "*Amministrazione Trasparente",* sono pubblicati i dati e le informazioni concernenti l'organizzazione, l'attività e le modalità per la realizzazione delle finalità previste dalla norma.
Il responsabile della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi dell'art. 10 del d.lgs. 33/2013 è il RPCT.
In relazione alla propria organizzazione ed alla periodicità dell'aggiornamento fissato dalle norme, l'Ente ha individuato nel documento "Obblighi di Trasparenza" pubblicato in "Amministrazione Trasparente" i termini entro i quali prevedere l'effettiva pubblicazione di ciascun dato nonché le modalità stabilite per la vigilanza ed il monitoraggio sull'attuazione degli obblighi.
I dati e le informazioni sono riportati in modo completo, di facile consultazione e comprensibilità sulla base dello schema dell'Allegato A del D.lgs. n. 33/2013 e delle Delibere ANAC n. 1310/2016 e n.1134/2017.

Il RPCT potrà compiere verifiche a campione circa il rispetto degli obblighi previsti dalla normativa sulla trasparenza, al fine di verificare l'effettiva fruibilità dei dati e delle informazioni da parte degli utenti.

27. Accesso civico

La disciplina relativa all'accesso civico ha lo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali, sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico.
L'Istituzione recepisce le disposizioni del D.Lgs. n. 33/2013, così come modificato dal D.Lgs. 97/2016, che, semplificando e razionalizzando tutta la materia della trasparenza, ha disciplinato il sistema di classificazione dei dati da pubblicare in rete nella sezione intitolata "Amministrazione Trasparente", introducendo inoltre l'accesso civico generalizzato, strumento azionabile da tutti i cittadini.

L'accesso civico "semplice" è il diritto di chiunque di chiedere la pubblicazione di documenti, informazioni o dati che la Istituzione ha l'obbligo di pubblicare sul sito web istituzionale ed è disciplinato dall'art. 5 comma 1 del D. Lgs. 14 marzo 2013, n. 33. La richiesta può essere presentata da chiunque al RPCT dell'Ente, non deve essere motivata ed è gratuita.

L'accesso civico "generalizzato" è il diritto di chiunque ad accedere a tutti i dati, documenti e informazioni detenuti dall'Ente, ulteriori rispetto a quelli soggetti ad obbligo di pubblicazione, ai sensi del decreto sulla trasparenza ed è disciplinato dall'art. 5 comma 2 del D. Lgs. 33/2013, come novellato dal D. Lgs. 97/2016 (Freedom of Information Act – F.O.I.A.). La richiesta può essere presentata da chiunque all'Ufficio che detiene le informazioni, non deve essere motivata ed è gratuita, salvo il rimborso del costo effettivamente sostenuto e documentato per la riproduzione di dati o documenti su supporti e materiali. Le domande non devono essere generiche, ma devono consentire l'individuazione del dato, del documento o dell'informazione per cui si richiede l'accesso. Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, ricevuta la richiesta, verifica la sussistenza dell'obbligo di pubblicazione e, in caso positivo, provvede senza indugio alla pubblicazione dei documenti o delle informazioni, richieste /mancanti, nella sezione "Amministrazione Trasparente", comunicando tale aggiornamento nei termini di legge.

A tal fine l' Ente intende:

- monitorare periodicamente l'effettiva pubblicazione dei contenuti nella sezione "Amministrazione Trasparente";

- effettuare attività di verifica sul portale istituzionale, per accertare la correttezza dei dati pubblicati nella sezione "Amministrazione Trasparente" (ad esempio che non siano pubblicati in altre sezioni del sito istituzionale);
- attivare, laddove possibile, le procedure più idonee con la finalità di garantire che i dati pubblicati siano sempre corretti e omogenei in linea con le disposizioni del Regolamento EU 679/2016 (GDPR) e delle indicazioni dell'Autorità Garante per il Trattamento dei Dati Personali;
- sviluppare un piano di monitoraggio sulla pubblicazione dei dati nella sezione "Amministrazione Trasparente" in conformità a quanto previsto dalle disposizioni in materia.

28. Monitoraggio e riesame

Il monitoraggio e il riesame periodico costituiscono una fase fondamentale del processo di gestione del rischio attraverso cui verificare l'attuazione e l'adeguatezza delle misure di prevenzione nonché il complessivo funzionamento del processo stesso e consentire in tal modo di apportare tempestivamente le modifiche necessarie.
L'attività di monitoraggio, inoltre, consente di introdurre azioni correttive e di adeguare il PTPCT ai cambiamenti e alle dinamiche che coinvolgono l'organizzazione dell'Ente.
La fase del monitoraggio riguarda l'attuazione delle misure di prevenzione e la verifica della loro idoneità. Ciò consente di evitare l'introduzione di nuove misure previa verifica dell'efficacia di quelle già programmate.

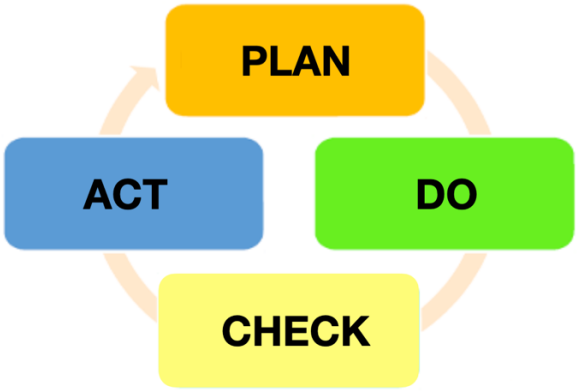
Il RPCT è il responsabile di tale processo provvede:

- alla raccolta della reportistica relativa allo stato di attuazione delle misure di contenimento del rischio previste dai Piani adottati;
- allo svolgimento di verifiche dell'idoneità delle misure di contenimento del rischio;
- alla predisposizione di incontri periodici e *audit* con i responsabili delle misure, finalizzati alla verifica dell'attività svolta attraverso la consultazione di documenti e il confronto collaborativo

Le attività di monitoraggio saranno rendicontate al Consiglio Direttivo in occasione, se necessario, delle riunioni periodiche, e comunque annualmente con la Relazione annuale del RPCT pubblicata sul sito istituzionale. Tale relazione contiene la valutazione del Responsabile rispetto all'effettiva attuazione delle misure di prevenzione della corruzione, con la formulazione di un giudizio sulla loro efficacia ovvero la motivazione della mancata attuazione, secondo le indicazioni fornite dall'Autorità. Tale attività costituisce presupposto indefettibile della successiva programmazione; il Responsabile, infatti, provvede

annualmente al riesame dell'intero sistema di gestione del rischio e dei risultati ottenuti al fine di implementare, qualora necessarie le misure in essere in un'ottica ciclica di "miglioramento continuo".
La Istituzione applica il c.d. "ciclo di Deming", ossia il ciclo di PDCA (plan–do–check–act), un modello studiato per il miglioramento continuo dei processi e l'utilizzo ottimale delle risorse, che si articola nelle seguenti macro-fasi in sequenza:

Figura 4 - Ciclo di Deming



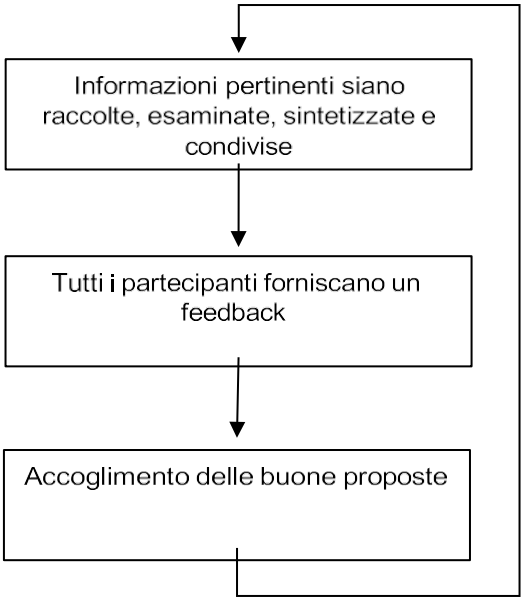
29. Consultazione e Comunicazione

La fase di "consultazione e comunicazione" è trasversale e potenzialmente contestuale a tutte le altre fasi del processo di gestione del rischio descritte in questo Piano e consiste nelle seguenti attività:

- attività di coinvolgimento dei soggetti interni (personale, consiglio direttivo, direttore artistico, ...) ed esterni ai fini del reperimento delle informazioni necessarie alla migliore personalizzazione della strategia di prevenzione della corruzione dell'amministrazione e quindi alla predisposizione del PTPCT del TLS "A.Belli".
- attività di comunicazione (interna ed esterna) delle azioni intraprese e da intraprendere, dei compiti e delle responsabilità di ciascuno e dei risultati attesi.

Tali attività assicurano che informazioni pertinenti siano raccolte, esaminate, sintetizzate e condivise con tutti i partecipanti nell'ottica del "miglioramento continuo".

Figura 5 – Consultazione e Comunicazione



30. Piano delle attività

In seguito all'approvazione del presente Piano ed in attuazione degli ulteriori adempimenti previsti dalla legge n. 190 del 2012 e s.m.i., il TLS "A.Belli" di Spoleto si impegna ad eseguire, principalmente, le attività di seguito indicate nel rispetto dei tempi ivi indicati:

Descrizione	Responsabile	Scadenza
Adozione del PTPCT	RPCT	Entro il 31 gennaio di ogni anno
Comunicazione dell'aggiornamento del PTPCT	RPCT	Contestuale all'entrata in vigore
Formazione e diffusione dei contenuti del nuovo PTPCT	RPCT	30.06.2026
Sensibilizzazione e formazione del personale aziendale in materia di etica di standard di comportamento.	RPCT	31.12.2026
Riesame della mappatura dei processi, delle misure di mitigazione del rischio e dell'analisi del rischio	RPCT	31.12.2026

Predisposizione e pubblicazione della Relazione del RPCT in Amministrazione Trasparente	RPCT	Entro il 15 gennaio di ogni anno
Attestazione assolvimento obblighi pubblicazione	RPCT	Entro il mese di aprile di ogni anno
Avviso consultazione pubblica del Piano e giornata della trasparenza	RPCT	Entro il mese di dicembre di ogni anno
Monitoraggio	RPCT	Entro il mese di gennaio di ogni anno
Sensibilizzazione e formazione del personale aziendale in materia di trasparenza delle procedure contenute nel Regolamento per la selezione del personale.	RPCT	31.12.2026

Di seguiro ulteriori misure programmate nel triennio 2026-2028:

Misura	**Responsabile**	**Periodo**
Esame e verifica dell'efficacia delle azioni messe in atto nella precedente annualità e programmazione	RPCT	2026-2028
Identificare ulteriori sub-attività a rischio corruzione	RPCT	2026-2028
Elaborazione del Piano della formazione in materia di "*Protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione Europea*" ex d.lgs.24/2023 alla luce dei recenti interventi dell'ANAC del 18 ottobre 2025	RPCT	22026-2028
Elaborazione del piano di formazione volta al rafforzamento delle misure di prevenzione della corruzione ex d.lgs.39/2013 con particolare riguardo all' attività di monitoraggio (delibera ANAC n.464 del 26.11.2025 e allegato 1 al PNA 2025).	RPCT	2026-2028
Elaborazione del Piano della formazione in materia di etica, legalità e anticorruzione	RPCT	2026-2028

31. Adozione del Piano Triennale

Il presente Piano è atto di emanazione del Consiglio Direttivo del Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto A. Belli. Tale organo, in qualità di "organo di indirizzo politico" è responsabile della definizione ed attuazione delle misure ivi contenute in collaborazione con il Responsabile della Prevenzione Corruzione e Trasparenza.

Il RPCT vigila sull'adeguatezza e sulla attuazione delle misure contenute nel presente Piano.

L'Organo di indirizzo politico, anche su proposta del RPCT, provvede ad effettuare ogni necessaria modica e/integrazione allo scopo di assicurare una maggiore coerenza delle prescrizioni in esso contenute con intervenute modifiche organizzative e/o legislative.

Il presente Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza relativo il triennio 2026-2028 si colloca in una linea di tendenziale continuità con i precedenti Piani e si adegua agli aggiornamenti medio tempore intervenuti ad opera del legislatore e dell'Autorità Nazionale Anticorruzione.

Spoleto, lì 29.01.2026